

LA LOTTA

« LA LOTTA » — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

N. 3 del 18 gennaio 1979 - Anno XCI - Sped. in abb. post. - Gr. I bis - Pubbl. inf. al 70%

UNA COPIA L. 200

ALL'INTERNO:

- Rassegna del cinema fantastico allo « Angelo Azzurro » di Bologna pag. 3
- Handicappati: un problema di tutti pag. 4
- La Lotta-Bologna pag. 5/6
- Sport - Cronaca - Programmi radio-TV locali - Cinema

Nel deserto non cresce l'albero della Rivoluzione

C'è qualcosa, nella Roma di questo avvio del '79, che accosta la capitale di quello che le statistiche internazionali continuano ad indicare come uno fra i primi dieci paesi industriali del mondo alla Beirut dei momenti più sanguinosi della guerra civile. Come a Beirut prima del massiccio intervento di un esercito straniero, bande armate percorrono la città ora scivolando silenziosamente verso l'obiettivo di un cruento attentato, ora terrorizzando la popolazione di un quartiere « nemico »; come a Beirut, si armano milizie di fazione che colpiscono, uccidono, rivendicano orgogliosamente vili omicidi in deliranti manifesti pseudoideologici imbevuti di odio e disprezzo per la vita umana, per poi dileguarsi e tornare a colpire improvvisamente altrove; come a Beirut, si atterrisce in nome di una religione — sia essa simbolizzata da una croce, una mezzaluna, una stella a cinque punte o un teschio nero — sotto una sapiente regia fuori campo che pesca le proprie comparse fra le masse dolenti degli emarginati e quelle timorose di una piccola borghesia lambita dal dilagare dell'emarginazione stessa.

Nul'a più dell'attonito smarrimento di cui danno mostra i giovani della sinistra estrema, che in « Lotta Continua » trovano un canale di espressione, testimonia più tangibilmente della degradazione tragica delle grandi speranze post-sessantottesche; nulla più della identità dei movimenti che spingono ad atterrire, uccidere, giustificare

(continua a pag. 8)

L'importante è il relativo

— di Raffaele Lungarella —

Col pretesto della crisi energetica, Luigi De Marchi, presidente dell'A.I.E.C.S., ci ha propinato sull'Avanti di domenica 7 gennaio un sermone malthusiano o meglio neomalthusiano. Che per De Marchi la crisi energetica sia uno dei tanti possibili pretesti per fare atto di fede alle idee rivisitate del conservatore pastore protestante inglese T. R. Malthus, propagate in piena rivoluzione industriale, appare chiaro dalla tesi, sostenuta nell'articolo, per cui sia la disoccupazione giovanile dilagan-

te come l'elefantiasi burocratica, come l'inquinamento rampante deriverrebbero tutti da un'unica causa: la sovrappopolazione.

Dato allora che il rapporto tra la eccedenza di popolazione e tutti questi nefasti fenomeni si traduce in un nesso di causa-effetto è soprattutto nell'origine e sulla natura della sovrappopolazione che bisogna appuntare l'attenzione.

Nel tentativo di arginare la dilagante influenza tra il nascente proletariato delle idee illuministiche di

W. Godwin e A. De Condorcet sulla perfettibilità delle condizioni di vita dell'umanità nel 1798 Malthus pubblicava un Saggio sul principio di popolazione in cui si sosteneva che la miseria, la povertà, la disoccupazione non sono generati da un'iniqua distribuzione della ricchezza, dall'esistenza di ordinamenti sociali che hanno a proprio fondamento lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, bensì dal gap esistente tra il ritmo naturale di incremento della popolazione e quello dei mezzi di sussistenza occorrenti per alimentarla.

E' l'umanità stessa — dice Malthus — l'artefice delle proprie disgrazie: se vuole porre fine alle sofferenze è necessario che adegui la sua ragione geometrica di sviluppo a quella naturale delle sussistenze, che è aritmetica.

Essendo il proletariato il destinatario dell'accortato invito la finalità scopertamente politica dell'opera del « grande sterminatore di tutte le voglie del progresso umano » — per riprendere le parole usate da Marx nei confronti di Malthus — è evidente: difendere lo status quo. Le posizioni allora sostenute da Malthus sono le stesse dei tanti De Marchi oggi. Identico è l'impianto teorico: per Malthus come per De Marchi la sovrappopolazione può essere solo assoluta essendo essa sempre il prodotto naturale di una popolazione che si sviluppa con velocità superiore al tasso di sviluppo dei posti di lavoro, degli alimenti ecc.

In quest'ottica i tassi di disoccupazione non sono determinati dallo

Dibattito in Comprensorio per le dimissioni del Vice Presidente

Il Comitato Comprensoriale, nella sua ultima riunione ha discusso le dimissioni del compagno Giovanni Landi, dalla carica di Vice Presidente del Comprensorio.

Il Presidente Grandi, nell'aprire

la discussione adducendo il fatto, che i due partiti della maggioranza, hanno in corso un confronto politico, con pochissime parole, proponeva il rinvio dell'oggetto ad altra seduta. Prendeva quindi la parola il compagno Landi, il quale pur condividendo la tesi di non arrivare, in quella seduta, alla formulazione di un voto, riteneva altresì opportuno aprire un dibattito interlocutorio tra le forze politiche presenti in comprensorio, dicendo tra l'altro « Credo che il portare in discussione, al comitato comprensoriale, le dimissioni del sottoscritto dalla carica di Vice Presidente sia un fatto dovuto e politicamente positivo. Ciò in quanto gli elementi che hanno portato a tali dimissioni sono stati preminentemente politici ed hanno investito i due partiti di maggioranza in primis, ma anche le altre forze politiche presenti nel comprensorio.

Pertanto se per un verso è vero che il nodo deve essere sciolto principalmente all'interno delle forze politiche di maggioranza, è pur vero anche che, se ed in quanto vi sono le condizioni, non deve essere sciolto in camera caritatis, ma nel contesto di un confronto franco ed aperto alla luce del sole.

Per quanto ci riguarda quindi la discussione di questa sera deve essere considerata e deve inserirsi, non quale un momento risolutivo e definitivo del problema, ma quale momento interlocutorio di confronto ed approfondimento dei temi in discussione, quindi, di fatto, un arricchimento più complessivo ed articolato della tematica in esame.

Fatta questa pur breve premessa, ritengo sia opportuno addentrarsi nell'argomento ed allo scopo credo sia indispensabile fare un breve riassunto degli avvenimenti che hanno portato a tale situazione.

Il tutto, come è ben noto, è sorto all'atto della formazione ed approvazione del Piano Psichiatrico.

Il Consorzio Socio Sanitario (ente istituzionale delegato dal comprensorio medesimo, in materia di sanità) aveva approvato un piano, il quale era stato varato conseguentemente all'affluenza spontanea di determinati voti, che, non rispecchiavano la maggioranza politica che gestisce lo stesso Consorzio.

Ciò a nostro parere era un fatto politicamente importante, ma non rappresentava certo un colpo di mano, né tanto meno un fatto antidemocratico, ma nient'altro che la risultanza di una votazione in un

(continua a pag. 8)

Rinnovato il contratto degli ospedalieri

Finalmente, dopo le note vicissitudini, è stato firmato il contratto di lavoro dei lavoratori ospedalieri.

Le parti interessate all'accordo, con verbale del 5-1-1979, hanno convenuto di dare immediata applicazione alle parti dell'accordo che non presentano difficoltà.

L'accordo è stato raggiunto nel corso di una riunione presso l'Assessorato Regionale alla Sanità alla quale era assente la FISO-CISL.

Il contratto diventerà operante — come ha già precisato l'Assessore Regionale alla Sanità — dopo l'adozione da parte di ciascun Ente Ospedaliero di un formale provvedimento deliberativo di recepimento di tutte le intese fino ad ora sottoscritte compresa quella tra Governo e CGIL-CISL-UIL del 9-12-1978.

Perciò con effetto dall'1-1-1979, al personale non medico verrà corrisposta l'indennità ospedaliera di L. 20.000 lorde mensili.

Detta indennità è pensionabile a parere dei sindacati e perciò soggetta a ritenute.

La Regione ritiene dubbia questa tesi della pensionabilità, perciò, in attesa di un definitivo chiarimento, le trattenute saranno effettuate ma non versate.

L'inquadramento sarà effettuato non appena le Amministrazioni Ospedaliere avranno terminato conteggi.

Per alcune categorie di personale: — personale di custodia; — personale amministrativo della carriera d'ordine;

— personale operaio; si è convenuto di soprassedere a procedere ad inquadramenti definitivi fino al compimento dell'approfondimento tuttora in atto.

Si è convenuto infine che non sono applicabili i seguenti istituti figurativi nel verbale d'intesa nazionale 20-12-1978:

— inquadramento nella qualifica di « operaio ad alta specializzazione tecnologica »;

— norme relative al servizio mensa ad eccezione del prezzo di ciascun pasto fissato in L. 450.

(continua a pag. 8)

Berliet 350 turbo



trasforma in potenza ogni goccia di carburante.

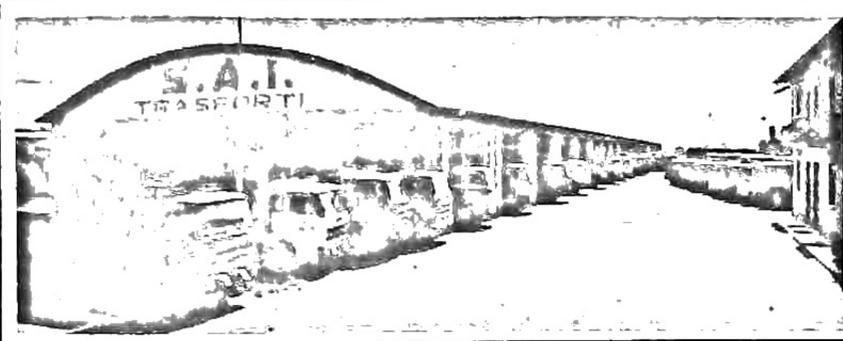
Dalla Renault Veicoli Industriali il Berliet 350 turbo, un mezzo ineguagliabile per potenza, elasticità e minor consumo. Più potenza con la turbocompressione, più elasticità con la "maxi-couple", minor consumo grazie al turbocompressore ed alla regolazione

"maxi-couple". E infine un servizio in Italia ed all'estero con tecnici altamente qualificati e pezzi di ricambio sempre disponibili.

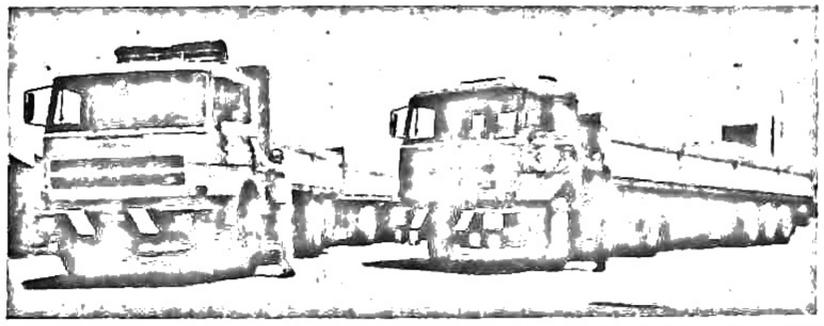


Concessionaria per Imola - Faenza e Forlì
SI.C.A.M.

Via Serraglio - Zona Industriale
Tel. 0542/29640-32658 - IMOLA



IN TUTTA ITALIA
puntualità nelle consegne
MERCÌ ASSICURATE
IMOLA - via Togliatti, n. 45
Tel. 26096/97
MILANO - via Toscana n. 11
Tel. 544209/573704



DOCUMENTO CGIL-CISL-UIL

Rivalutare il patrimonio edilizio esistente

Dall'esame fatto sul documento inviato dal Comprensorio Imolese riguardanti i «criteri per la localizzazione comprensoriale dei fondi della legge 5-8-78 n. 457» avanziamo delle riserve circa la quantità dei fondi destinati al recupero dell'edilizia esistente sia per quanto riguarda la sovvenzionata che la convenzionata. Le nostre osservazioni ovviamente sono ancora da approfondire ulteriormente, dato il breve tempo intercorso dalla convocazione della riunione comprensoriale.

Per questo, data la complessità della materia richiediamo al Comprensorio sin da ora un successivo incontro di approfondimento.

Desideriamo riconfermare in questo incontro la volontà espressa più volte dal sindacato sulla necessità di andare ad un recupero del patrimonio edilizio esistente in particolare per quello che riguarda i Centri Storici.

Questi centri non rappresentano sciamente un patrimonio da un punto di vista storico, ma anche un patrimonio economico da rivalutare, in quanto rappresentano una risorsa in termini di abitazioni, infrastrutture e servizi già esistenti, e quindi andare ad un suo recupero significa anche utilizzare correttamente le risorse pubbliche.

Se consideriamo che dall'inda-

gine svolta dal Comprensorio risultano oltre 600 alloggi non abitati nel Centro Storico, andare ad un recupero di questi edifici non significa solamente soddisfare i principi sopra enunciati, ma anche soddisfare la domanda di alloggi oggi esistente.

Per questo motivo riteniamo che destinare solamente il 10-15% della quota destinata all'edilizia convenzionata, ci sembra insufficiente nella nostra realtà; questa dimensione d'altra parte è fissata dalla Legge Regionale n. 47 come obiettivo minimo da perseguire. Per quanto riguarda l'edilizia sovvenzionata ci pare che l'indicazione del 50% vada verificata nella realtà del nostro comprensorio, quantificando prima la dimensione del recupero prioritario e contestualmente l'entità degli affitti annuali derivanti da questi alloggi, poiché a nostro avviso dovranno essere destinati al recupero. Solamente dopo la verifica di questi dati potremo esprimere un giudizio sull'entità del finanziamento da destinare al recupero, senza correre il rischio di sottrarre fondi che possono essere destinati a soddisfare la domanda di abitazione pubblica per i ceti meno abbienti.

SI E' SVOLTO IL 15 UNO SCIOPERO DI TUTTA LA CATEGORIA

I lavoratori agricoli in lotta

Sulla base delle decisioni delle Organizzazioni Nazionali, nel quadro delle iniziative della Federazione Nazionale CGIL-CISL-UIL, Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL, UISBA-UIL di Bologna si è svolto uno sciopero di 8 ore lunedì 15 gennaio 1979 di tutti gli operai ed impiegati agricoli, forestali, florovivaisti, dipendenti dei Consorzi di Bonifica e Associazioni Allevatori ed altri settori collegati.

Alla base della iniziativa di lotta vi è l'esigenza fondamentale per la categoria dei lavoratori dell'agricoltura di conquistare più avanzate condizioni sul piano occupazionale. Lo sciopero ha quindi come obiettivo di stringere i tempi ed ottenere risultati nei confronti del Governo in primo luogo per una politica organica di investimenti collegati tra agricoltura ed industria (attraverso la piena attuazione delle leggi 984 e 675 ed in particolare per il Mezzogiorno della legge 183), che sviluppino l'occupazione e contribuiscano alla definizione positiva del programma triennale di sviluppo economico del paese; in secondo luogo per realizzare una riforma della previdenza agricola (con l'approvazione del disegno di legge 1125) che rafforzi il collocamento, migliori le condizioni epnsionistiche degli operai agricoli, definisca l'inquadramento dei lavoratori forestali.

L'iniziativa sindacale punta inol-

tre a rendere più serrato il confronto con la Regione per la definizione di precisi piani di sviluppo settoriali poliennali che in collegamento con il momento nazionale, consentano un più accentuato sviluppo del settore agricolo e dei livelli occupazionali — anche attraverso un rafforzamento della qualificazione professionale — sulla base delle indicazioni espresse dalla piattaforma sindacale presentata nella nostra regione sui temi del settore agro-industriale.

L'iniziativa sindacale è volta inoltre a rafforzare la pressione nei confronti delle controparti padronali affinché si acceleri il confronto in merito alla vertenza contrattuale, affinché essa possa giungere a conclusione positiva entro la normale scadenza contrattuale.

A sostegno di tale proposta di lotta si svolgerà nella giornata di lunedì 15-1-79, presso la Sala Italia del Palazzo dei Congressi una manifestazione provinciale degli operai agricoli e settori collegati, con inizio alle ore 9,30.

I lavoratori agricoli della zona imolese hanno scioperato per tutta la giornata di lunedì 15-1-79 e hanno partecipato alla manifestazione con 2 pullman con partenza da Sasso Morelli, Osteriola, Sesto Imolese, Imola, C.D.L., Bivio Dozza, Toscanella, Castel S. Pietro.

Assemblee del SUNIA

Il Sindacato Unitario Nazionale Inquilini e Assegnatari - zona Imolese - organizza a livello di Comprensorio tutta una serie di assemblee allo scopo di allargare il dibattito fra tutti i cittadini circa la problematica della casa.

In particolare durante le assemblee verrà affrontato il problema relativo alla applicazione dell'equo canone e saranno discussi i vari obiettivi che il SUNIA pone, anche dopo il confronto con le forze politiche affinché si giunga al più presto alla modifica di una legge che ha rivelato carenze e lacune. Soprattutto il dibattito affronterà alcuni aspetti quali quello di dare ai Comuni il potere di acquisire le case sfitte per assegnarle alle famiglie sfrattate e in stato di necessità, il problema generale della piena e sindacale applicazione dell'equo canone e del fondo sociale per i pensionati. Un altro punto di discussione sarà la verifica del canone sociale in tutte le case di enti pubblici.

Le assemblee si terranno con questo calendario, ogni sera alle 20:

Venerdì 19 gennaio: Castel del Rio (Comune); Fontanelice (Comune); Pontesanto (Casa del Popolo).

Mercoledì 24 gennaio: Quartiere Marconi (Sala quartiere); Quartiere Colombarina (Sala quartiere); Quartiere Campanella (Sala quartiere).

Giovedì 25 gennaio: assemblea dell'attivo di zona alla Sede del SUNIA di Imola.

Lunedì 29 gennaio: Caseggiato via Boccaccio (Sala Arci); Caseggiato via Tinti (Sala condominiale).

Mercoledì 31 gennaio: Caseggiato via Volta (Sala condominiale); Case comunali (Sala anagrafe del Comune di Imola).

Si sono già svolte le assemblee a Osteria Grande (il 16 gennaio presso la sala «Il fenile» di Castel S. Pietro), il 17 gennaio a Mordano (Comune), Bubano (Casa del Popolo) e Casalfiumanesi (Bar Forlani).

Ricordiamo inoltre i nuovi orari per il pubblico della sede del SUNIA di Imola (a partire dal 15-1-79: martedì ore 16-19,30; giovedì ore 9-12,30; sabato ore 8-12).

Manzoni; Dozza Imolese (Comune); Toscanella (sala comunale).

Manifestazione dei pensionati

Verso la fine del mese di gennaio 1979 il Parlamento inizierà a discutere il progetto di riforma pensionistica.

Vi è la certezza che da parte di forze politiche si voglia peggiorare il progetto già concordato fra Governo e sindacati, di fronte a tale pericolo i sindacati regionali unitari mobilitano la categoria in una grande manifestazione unitaria regionale a Bologna al Palazzo dello Sport il giorno 22 gennaio 1979 alle ore 9,30.

Per tale manifestazione unitaria il comprensorio imolese si impegna con 300 manifestanti.

Tutti i cittadini che intendono partecipare sono invitati a dare la loro adesione presso le singole sedi sindacali dei pensionati.

Consulenze per personale della scuola

Il Sindacato CGIL-Scuola, via Cosimo Morelli, 19, Imola, informa tutti i lavoratori della scuola, docenti e non docenti, che presso i suoi uffici funziona un servizio di consulenza per tutto ciò che attiene la posizione e le condizioni di lavoro.

Il 17 gennaio 1979, dalle ore 15,30 alle ore 18, sarà presente presso la sede indicata un dirigente provinciale per chiarimenti ed indicazioni relative alle ordinanze di trasferimento per le scuole medie ed elementari.

Sono disponibili presso l'ufficio sia i modelli di domanda che le relative schede.

VENERDI' 19 GENNAIO

Assemblea soci coop. Emilia Veneto

Venerdì 19 gennaio 1979 alle ore 20,30 presso il Circolo ex CELSI - via Emilia 25 - Imola, si svolgerà una pubblica ASSEMBLEA DEI SOCI della Coop Emilia-Veneto per discutere sul tema:

«IL PRESTITO SOCIALE: UN SERVIZIO AI SOCI; UN CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DELLA COOPERATIVA».

Questa sarà l'occasione per affrontare in modo chiaro e il più possibile esauriente tutti i problemi collegati al Prestito Sociale: dal significato che assume, in questo momento, innanzitutto per il Socio, versare i propri risparmi in Cooperativa ricevendo un interesse del 9% lordo (8,10% netto, esente da imposte) per qualsiasi importo, fino ad un massimo di 6 (sei) milioni di

lire, la possibilità di usufruire di questo servizio durante l'orario di apertura dei negozi (sabato compreso) con la garanzia della massima riservatezza; alla polizza assicurativa (a carico della Cooperativa) che, nel caso di morte o invalidità non inferiore al 50% (dovuta ad infortunio), corrisponde una somma pari al prestito versato in Cooperativa.

Va inoltre considerato l'aspetto sociale del prestito da soci: infatti proprio in virtù del prestito da soci la Cooperativa può sviluppare gli investimenti che sono finalizzati alla lotta al caro-vita e al contributo per la riforma della rete distributiva. (E un esempio di questo impegno è la stessa realizzazione del Supermercato Coop di Imola che ha contribuito a calmierare il

mercato).

Per l'insieme della Coop Emilia-Veneto i soci prestatori al 30-11-1978 sono 5.629 con un importo versato di più di 14 miliardi di lire; a Imola sono 120 i soci prestatori con un importo versato di oltre 250 milioni.

Questi risultati stanno a dimostrare quale importante significato annettano i soci al prestito sociale.

Nell'assemblea dei soci di venerdì 19 gennaio verrà fornito anche un quadro sintetico dell'andamento del Supermercato Coop di Imola a due anni dall'apertura e delle iniziative politiche e sociali che si intendono programmare per il 1979.

Adolfo Capurro
Presidente
Sezione Soci di Imola

HI-FI IMOLA
Via Cavour 14
Tel. 0542/25193
IMOLA

UN AMICO AD ALTA FEDELTA'
TUTTO IL MEGLIO IN
HI-FI STEREO
TV COLOR
CAR STEREO
ELETTRODOMESTICI

IMOLA - VIA BARUZZI N. 5
Tel. 31238
Quartiere Pedagna Ovest

CINEMA ASTORIA

DAL 19-1-1979
PIOMBO AMORE E FURORE
con Fabio Testi
vietato ai minori di 14 anni

DAL 23-1-1979
I SENZA NOME
con Alan Delon e Gian Maria Volonté

Parcheggio per 1000 auto
950 posti comodi a sedere

Bar interno
E' permesso fumare

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

DOVE VIVI E LAVORI
PER QUALSIASI
OPERAZIONE E SERVIZIO
DI BANCA
DAL 1855
LE SOLUZIONI PIÙ GIUSTE

Si è conclusa la personale di Reza Olia

Si è conclusa lunedì 15 gennaio la personale del pittore-scultore iraniano Reza Olia che era stata inaugurata il 4 gennaio. La mostra era promossa dal movimento cooperativo imolese col patrocinio del comune di Imola. Organizzando queste 10 giornate di solidarietà con la lotta indomabile del popolo iraniano, si è voluto con manifestazioni artistiche culturali e politiche, esprimere una condanna politica e morale, chiara, senza ambiguità nei confronti della tirannia fascista dello SCIA: REZA PALHEVI; si è voluto imprimere un segno indelebile nella coscienza del popolo Imolese, che accresca il suo antico attaccamento alla libertà, alla Democrazia, all'autodeterminazione, alla piena sovranità popolare, alla solidarietà e cooperazione internazionale, alla distensione, al disarmo e alla pace.

Si vuole inoltre sollecitare il governo italiano affinché nei suoi rapporti bilaterali ed in sede C.E.E. e O.N.U. svolga un ruolo attivo più incisivo di quello svolto fino ad oggi per isolare il regime corrotto e antipopolare dello Scia.

La libertà e la democrazia, la giusta rivolta di un popolo non possono essere svendute né di fronte al ricatto del petrolio né per falsi interessi strategici mondiali.

I rivolgimenti profondi in atto in Africa, nel Medio Oriente, in Asia ed in America Latina, non possono essere fermati, né a lungo repressi con la forza delle armi, con la tortura e l'assassinio. L'autodeterminazione dei popoli, la liberazione nazionale, l'attaccamento alle proprie tradizioni contro l'imperialismo, il supersfruttamento, il neocolonialismo ed il razzismo avranno partita vinta. Questa vittoria sarà più rapida, più solida e reale, sarà l'opera di ricostruzione e l'impulso per lo sviluppo e il progresso sociale, se le forze democratiche e popolari dei Paesi più ricchi e liberi, con in prima fila l'Italia, manifesteranno la loro solidarietà attiva, il loro impegno concreto, facendo una chiara scelta di campo con il popolo iraniano e con tutti i popoli in lotta per la loro autodeterminazione e liberazione.

Con il loro impegno, i democratici Imolesi si augurano che il popolo iraniano trovi la sua unità contro la dittatura fascista di REZA PALHEVI, in modo che si possa aprire una nuova fase nella storia dell'IRAN, una nuova fase democratica in cui il popolo libero possa scegliere le vie da seguire per la rinascita ed il progresso dell'IRAN.

La presenza ad Imola di Reza Olia ha consentito l'organizzazione di alcuni incontri proprio sui problemi dell'Iran: uno ha avuto luogo alla CEFLA coi lavoratori di alcune cooperative; uno ha avuto luogo a Castel S. Pietro (sala del Fienile, lunedì, ore 20,30) coi giovani comunisti e vi interverranno, oltre a Reza Olia Antonio Gioiellieri e Raffaello De Brasi.

Venerdì 12 gennaio, alle ore 18.

in Municipio ad Imola, il Comune ha organizzato un ricevimento a cui sono invitati i rappresentanti delle forze politiche e sindacali.

La mostra in questi giorni è stata visitata da migliaia di cittadini, soprattutto giovani.

Reza Olia si è infatti dimostrato anche un'artista molto espressivo ed interessante.

La sua pittura e la sua scultura si inseriscono nel grande alveo dell'arte realista.

Ragioni culturali e ideologiche, senso del proprio impegno nelle condizioni di un esilio che dura ormai da molti anni, necessità anche di fare del proprio lavoro artistico un veicolo di informazione su realtà spesso ignorate nonostante la loro tragicità, obbligano, si direbbe, Olia a mantenersi sul terreno del figurativo.

E tuttavia risulta di non minore evidenza quello che si potrebbe chiamare un ispessimento, in certi casi, un incremento e un'enfasi del segno, in altri, che violano e forzano ampiamente i limiti del figurativo, in direzione della produzione di forme più esplicitamente espressioniste.

Evidente nella pittura, la tendenza si manifesta più clamorosamente nella scultura. E se nella pittura quell'incremento riguarda fondamentalmente il segno, il contorno che sembra aprirsi a dimensioni inusitate nel senso della lunghezza, del prolungamento degli arti, quasi ad esprimere la violenza subita, gli strarimenti, le fratture della tortura — col risultato di ottenere forme aperte, figurazioni irregolari; nella scultura l'enfasi espressiva riempie i volumi, li dilata all'interno, producendo come una tumefazione che traduce anch'essa la sofferenza e il tormento.

L'originalità del lavoro di questo artista consiste proprio nella produzione, per via di acquisizioni progressive e di maturazioni successive, di superfici e di volumi pienamente giustificati e coerenti. La lunga permanenza in Italia, la frequentazione di artisti come R. Gutuso, l'informazione e la curiosità costanti hanno certo arricchito Olia e fatto maturare anche i suoi mezzi artistici. Il mestiere, nel senso autentico della parola, è qualcosa che non soltanto Olia conosce ma che produce, nella sua pazienza e instancabile attività.

Da questo spirito alacre e solidale deriva anche alla sua arte una capacità di immediata comunicazione che ne decreta il successo popolare. Il pubblico più genuino per il quale l'arte è messaggio; documento e testimonianza si riconosce in quest'arte e riconosce nell'artista il militante.

Arte e artista militante dunque, senza finzioni e senza retorica. Pittura e scultura adoperati come strumenti di denuncia e di accusa, come armi di lotta. Ma, nei momenti in cui l'artista può allentare la tensione, messaggio di fraternità possibile, di solidarietà reale.

Rassegna del cinema fantastico al circolo "ANGELO AZZURRO" di Bologna

La Commissione Cinema del Quartiere Innerio - Comune di Bologna, Il Cinema San Martino, l'A.I.C.S. - Comitato Provinciale, il Circolo U.C.C.A. «L'Angelo azzurro», «Proposta SF» gruppo di fantascienza del Circolo A.R.C.I. «G. Leopardi» organizzano una rassegna del cinema fantastico intitolata **Lo specchio di Galadriel**. All'iniziativa partecipa con contributi specifici e materiali di ricerca il Corso di Sociologia delle Comunicazioni dell'Istituto di Sociologia della Facoltà di Scienze Politiche. La rassegna, che comprende più di quaranta film, si svolgerà da gennaio a giugno presso il Circolo U.C.C.A. «L'Angelo azzurro», il Cinema San Martino, la sala Sirena, e sarà affiancata da manifestazioni collaterali delle quali verrà data notizia.

Ci si propone di offrire un inquadramento storico, critico e sociologico di un fenomeno come quello del fantastico che, divenuto di moda in campo sia letterario che cinematografico negli ultimi anni, è stato troppo bruscamente accantonato e sottovalutato sia dal punto di vista politico che dal punto di vista filmico. Dimensione espressiva da sempre marginale nella cultura italiana, il «fantastico» è stato effettivamente spesso strumentalizzato dalla cultura di massa a scopi consolatori, quale riequilibratore delle tensioni sociali, e quindi proposto in dosi massicce allo sfruttamento intensivo del mercato; esempi tipici di questa tendenza sono la fantascienza maccartista e l'odierno film catastrofico. Di qui deriva la dequalificazione politica e cinematografica di una tendenza espressiva che non è circoscrittibile nell'ambito di generi e le cui manifestazioni sono oltremodo articolate. Si potrebbe addirittura asserire che nel campo cinematografico il fantastico costituisce l'essenza espressiva dominante. Vale quindi la pena di riesaminare con un minimo di puntualità le opere più tipiche della produzione fantastica cinematografica, o, per lo meno, per quanto inserite generalmente in una logica di mercato, sono in molti casi riuscite a convogliare significati ambigualmente contraddittori rispetto alle finalità strumentali sopracitate. Prima cioè di occuparsi della dimensione generalmente fantastica del cinema è indispensabile rendere giustizia (magari farne piazza pulita) a quello che fino ad oggi è stato sbrigativamente liquidato come cinema di genere; il quale comprende, oltre che film che la distanza storica ha ormai collocato tra i classici della cinematografia mondiale (come la produzione espressionista e surrealista, *Vampyr* di Dreyer, *La stregoneria attraverso i secoli* di Christensen), opere quali quelle di Corman, Polanski, De Palma che hanno recuperato il fantastico alla dimensione inquietante e problematica che gli compete.

Vale inoltre la pena di sottolineare come l'iniziativa sorga dalla collaborazione di organismi di intervento culturale diversi tra di loro per il tipo di esperienze finora condotte, ma tutti egualmente spinti a ricercare un confronto con il terri-

torio; in un periodo come questo, caratterizzato da una palese crisi della partecipazione, questa, e altre simili iniziative, sono in fondo una dimostrazione dell'esistenza di potenzialità operative ancora vivaci, anche se spesso ostacolate da una effettiva carenza materiale. Oggi quindi, più che in periodi di maggiore vitalità, sono necessari anche

e soprattutto da parte dell'Amministrazione pubblica un'attenzione costante e un intervento organico e articolato nei confronti delle iniziative promosse dal basso, che necessitano, oltre che di una disponibilità economica, di strutture e di strumenti per l'intervento culturale, e di una maggiore apertura di spazi, non solo materiali.

I FILM DELLA RASSEGNA

Sala «L'ANGELO AZZURRO»
via del Piratello, 53

Gennaio

13: «The go'd diggers of 1933» di M. Le Roy, Coreografie di Busby Berkeley, USA 1933. «Dames» di Ray Enright, Coreografie di Busby Berkeley, USA 1934. 16: «Rassegna» di G. Méliès, Francia 1898-1904. 23: «The Shock» di I. Hyller, USA 1923. 30-31: «Il gabinetto del dottor Caligari» (Das Kabinett der Dr. Caligari) di R. Wiene, Germania 1919. «Lo studente di Praga» (Der Student von Prag) di H. Galeen, Germania 1926.

Febbraio

6-7: «Un chien andalou» di L. Bunuel, Francia 1928. «L'age d'or» di L. Bunuel, Francia 1930. 13: «Bride of Frankenstein» di J. Whale, USA 1935.

Marzo/Aprile (date da fissare)

— «Aelita» di J. Protazanov, URSS 1924. — «Dr. Jekyll and Mr. Hyde» di R. Mamoulian, USA 1932. — «La stregoneria attraverso i secoli» (Häxan) di B. Christensen, CORMAN da POE: — «I vivi e i morti» (House of Us er), USA 1960. — «Il pozzo e il pendolo» (The Pit and the Pendulum), USA 1961. — «La maschera della morte rossa» (The Masque of the Red Death), USA-GB 1964. — «La tomba di Ligeia» (The Tomb of Ligeia), USA-GB 1964.

Cinema SAN MARTINO
via Oberda, 25

Marzo

5: «Il figlio della notte» (The Cat People) di J. Tourneur, USA 1942. 12: «Dracula, principe delle tenebre» (Dracula, Prince of Darkness) di T. Fisher, GB 1965. 19: «La maschera di Frankenstein» (The Curse of Frankenstein) di T. Fisher, GB 1957. 26: «La morte dietro il cancello» (Asylum) di R. Baker, GB 1972.

Aprile

2: «L'invenzione di Morel» di E. Greco, Italia 1973; 9: «L'abominevole Dottor Phibes» (The Abominable Doctor Phibes) di V. Guest, GB 1971. 23: «Il killer di satana» (The Sorcerers) di M. Reeves, USA-GB 1967. 30: «L'occhio che uccide» (Peeping Tom) di M. Powell, GB 1960.

Maggio

7: «Gli uccelli» (The Birds) di A. Hitchcock, USA 1963. 14: «Rosemary's baby» di R. Polanski, USA 1968. 21: «Duel» di S. Spielberg, USA 1963. 28: «Carrie, lo sguardo di satana» (Carrie) di B. De Palma, USA 1976.

Giugno

4: «Hallucination» (The Damned) di J. Losey, GB 1961. 11: «La stirpe dei dannati» (The Children

of the Damned) di A. M. Leader, GB 1963. 18: «Il signore delle mosche» (Lord of the Flies) di P. Brook, GB 1963. 25: «Ma come si può uccidere un bambino? (Quien puede matar a un niño?) di N. Ibáñez Serrador, Spagna 1977. Sala SIRENELLA via Andreini, 2

Febbraio

21: «Destinazione... Terra» (It Came from Outer Space) di J. Arnold, USA 1973. 28: «La cosa da un altro mondo» (The Thing from Another World) di H. Hawks, USA 1951.

Marzo

7: «Il mostruoso uomo delle nevi» (The Abominable Snowman of the Himalayas) di V. Guest, GB 1957. 14: «1975: occhi bianchi sul pianeta Terra» (The Omega Man) di B. Sagal, USA 1971. 21: «Arancia meccanica» (A clockwork orange) di S. Kubrick, GB 1971. 28: «L'uomo che fuggì dal futuro» (THX 1138) di G. Lucas, USA 1971.

Aprile

4: «Zardoz» di J. Boorman, GB 1973. 11: «Il fantasma del palcoscenico» (The Phantom of Paradise) di B. De Palma, USA 1974. 18: «King Kong» di E. B. Schoedsack e M. C. Cooper, USA 1933.

Il 23 gennaio a Imola

La 3ª rassegna del Folklore

Martedì 23 gennaio, alle ore 20,30, presso il Teatro comunale di Imola, si svolgerà la «3ª Rassegna del Folklore emiliano-romagnolo» organizzata dalla Casa di Riposo di Imola con il patrocinio del Comune di Imola e la collaborazione dell'Agencia Turistica Santerno.

Alla manifestazione interverranno le orchestre «Victor Cenni» e «Gino Faenza Folk», i cantanti Giuliana, Patrizia e Valter, i solisti Stefano Martini (violino) e Andrea Betti (chitarra classica), i comici dialettali Giovanni Berdondini, I Balanzoni, Fonso, Carla Astolfi e Fasoli, il cantautore Alessandro Zaniboni. Interverranno alcune coppie di ballo della regione. Presenterà Cesare Grandi.

La prenotazione dei posti al prezzo unico di L. 1.500 sarà curata dall'Agencia Turistica Santerno (via Appia 92 - tel. 23336-22037) fino al 23 gennaio e proseguirà la sera dello spettacolo, all'ingresso del Teatro, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

per i
vostri
giardini



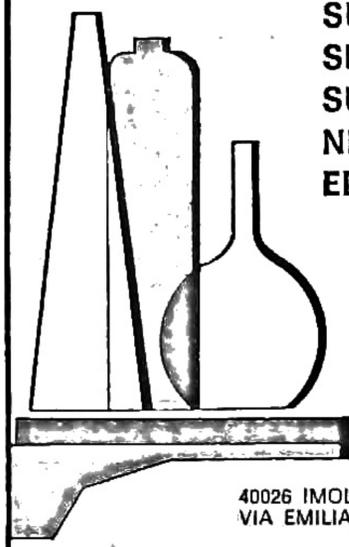
RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale
vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
Tel. 51474
40027 MORDANO (Bo)



arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO)
VIA EMILIA, 25

TELEFONI (0542) 29177
26540-1-2-3-4

a.i.m.a. s.r.l.

ALLEVAMENTO MACELLO
AVICUNICOLO IMOLESE

IMOLA

TEL. 33 314

VIA BICOCCHINO, 2 - (Traversa Statale Selice)

Handicappati: un problema di tutti

Pubbllichiamo l'intervento effettuato da un iscritto al LANMIC in occasione della assemblea del teseramento tenutasi nella sala ex anagrafe del Comune a fine novembre u.s.

Esordisco muovendo un appunto agli organizzatori di questa assemblea: non è questo il luogo più adatto per organizzare un convegno per invalidi e handicappati; per impedire, specialmente quelli che sono costretti a muoversi in carrozzella, sono impossibilitati a venire.

Abbiamo ascoltato negli altri interventi che si è parlato di barriere architettoniche che sono un elemento determinante di emarginazione per noi; stiamo quindi attenti a non emarginarci fra di noi. Parecchi dei nostri amici che sono in carrozzella ed avrebbero avuto il desiderio di partecipare non sono venuti proprio per questo motivo delle scale, ed io stesso, se non avessi avuto un amico che mi portava, sarei rimasto fuori, come del resto è stato per gli altri amici.

Io penso che se si fosse chiesto una sala cinematografica o il salone dell'A.R.C.I., dove non ci sono scale, ce lo avrebbero dato sicuramente e si sarebbe potuto avviare a questo inconveniente.

Per quanto riguarda i rapporti fra la nostra categoria e la società, voglio parlare dell'inserimento dell'individuo nel mondo del lavoro.

Per prima cosa c'è uno scarso interessamento degli organi di tutela: Ufficio Regionale di collocamento, Sindacato ecc.; Ostilità del datore di lavoro il quale, una volta costretto ad assumere l'invalido, gli farà fare i lavori più umilianti, non tenendo in nessuna considerazione i suoi limiti fisici e le sue capacità professionali, in modo da stancarlo, esasperarlo e indurlo a licenziarsi perché ha paura che non gli renda abbastanza nella produzione, quando invece da statistiche effettuate in paesi civili (non può esserlo il nostro dove si trattano così e si discriminano i suoi cittadini) è ampiamente dimostrato che l'handicappato rende quanto se non di più di una persona non impedita, se messo nel lavoro a lui confacente.

Spesso si nota anche l'indifferenza del compagno di lavoro, specialmente verso gli handicappati psichici, con atteggiamenti da presa in giro, diffidenza o quanto meno di scarsa considerazione, quindi è anche un problema di educazione e sensibilizzazione ad accettare anche questi con senso di rispetto e comprensione. Una volta trovato il lavoro, per l'handicappato non deambulante, esiste poi sempre il problema delle barriere architettoniche che gli impediscono di entrare ed uscire dalla casa e dal luogo di lavoro.

Pensioni: tutta la stampa ha parlato con toni enfatici della riforma delle pensioni. Finalmente ce l'abbiamo fatta; questa volta si è potuto in alto! Io ne sono rimasto avvilito e mortificato; proprio si deve considerare conclusa questa riforma?

Si abbassano i tetti a 17 milioni all'anno, un milione e mezzo al mese, mentre dei minimi da 100 mila al mese (ci sono 5 milioni di persone in Italia che usufruiscono di questa miseria) non se ne è parlato, non si pensa minimamente di elevarli un po'. E questa si chiama riforma? No, è emarginazione, discriminazione, razzismo: solo di razzismo di tratta.

A noi handicappati viene concessa una pensione di 62.000 lire al mese in base alla condizione economica della famiglia, come per le altre categorie. Sarebbe infatti giusto che ci venisse pagato il grado di invalidità e non di indigenza. Pensate che per uno che percepisce il minimo della previdenza sociale, occorre più di un anno per prendere quello che percepisce uno al limite del tetto in un mese, mentre a noi invalidi civili, occorrono 23 anni per prendere quanto percepisce questi in un anno.

Non ci sono proporzioni, non

c'è equità, quindi non si è potuto abbastanza e non possiamo accettare questa riforma!

Ho sentito dal signor Negrini, vice presidente nazionale della nostra associazione, che si sta discutendo in una commissione della Camera, in sede deliberante, sull'aumento della nostra pensione, e che si sarebbe intenzionati a rapportarla ai minimi della previdenza sociale e che questo costituirebbe già un buon successo? No, non dobbiamo essere contenti di questo, perché è troppo poco; queste sono pensioni di fame con le quali non si può vivere; non ce la fa un sano, figuriamoci se ce la potrebbe fare uno di noi che ha bisogno di qualcuno che lo assista continuamente e che non lo può fare gratuitamente. In questo modo, noi rimarremo sempre soggetti dipendenti dalla beneficenza pubblica e privata (quando c'è), costretti a prostuire la nostra dignità di esseri pensanti, attenti a non entrare mai in contrasto con la fede o l'ideologia dei nostri elemosinieri. Non potremo mai avere un comportamento operante con l'ideologia o la fede che professiamo e dovremo scendere a compromessi con la nostra coscienza e saremo privati delle forme più elementari di libertà. Si dice che la nostra è una società violenta con una forma di violenza subdola e sottile ben più pericolosa di una violenza diretta, che ci colpisce anche negli affetti personali: infatti con una tale assistenza dove esistono le possibilità di formarsi una famiglia?

L'assistenza medica è carente e inadeguata sia nella fornitura di medicinali sia nelle prestazioni specialistiche. Molti di noi hanno dovuto recarsi all'estero per interventi specialistici pagando di tasca propria o ricorrendo alla beneficenza altrui; per le protesi ortopediche bisogna fare dei giri burocratici ed occorrono parecchi mesi, quando non addirittura degli anni. Le carrozzelle vengono concesse nella misura di una ogni sei anni, così se si prende quella che serve in casa non si ha quella per muoversi fuori ed è logico che una delle due si deve pagare di tasca propria. E dire che la carrozzella si usa per bisogno, non per lusso!

Vorrei parlare anche delle forme di lotta della nostra organizzazione. Secondo me si devono trovare altre forme di lotta, non dico violente, perché sappiamo tutti che la violenza genera violenza e tutti siamo contro la violenza, ma perlomeno con manifestazioni clamorose in modo da farci sentire, che la gente sappia che esistiamo e che venga a conoscenza dei nostri problemi, e farle abbastanza spesso, almeno nei capoluoghi di regione a rotazione in modo da tenere vi-

vo il problema, costantemente all'attenzione dell'opinione pubblica, in modo da costringere la radio, la televisione, la stampa a parlare di noi. Poi si potrebbe studiare il modo di abbinare la lotta per le nostre rivendicazioni a quella di altre grandi categorie di lavoratori che abbiano una forza contrattuale preponderante in modo che quando si va alla trattativa ci si vada assieme e ci sia una contrattazione globale, perché da soli e appellandoci al buon cuore non otterremo mai niente, se non promesse vaghe che rimarranno poi insolite, perché non abbiamo incidenza sull'economia del paese.

Un altro esempio: la solidarietà delle altre categorie di lavoratori con un'ora di sciopero in appoggio alla richiesta degli agenti per la riforma e il sindacato della Pubblica Sicurezza, anche se noi ce li ricordiamo quando andavano nelle piazze a bastonare i lavoratori in sciopero, ma è giusto che li appoggiamo ora perché anche loro sono dei lavoratori e delle vittime di questa società come lo siamo un po' tutti.

La responsabilità maggiore di questa situazione ricade sui partiti che hanno governato il paese fino ad ora, ai governi di centro-destra, di centro e di centro-sinistra che, se avessero avuto la volontà di fare qualche cosa per noi, avrebbero potuto, disponendo di un'ampia maggioranza per farlo, ma evidentemente è sempre mancata la volontà. Ma anche i partiti di opposizione e le forze sociali hanno la loro parte di responsabilità per non essersi impegnate con sufficiente decisione a voler portare a soluzione i nostri problemi. Anche la stampa, quella di opinione e di partito, tanto solerte nel trattare e mettere in evidenza le rivendicazioni di altre categorie di cittadini in sciopero e non, durante dei mesi a spiegare le stesse cose, magari con gli stessi articoli rifatti in modo diverso, non si è mai occupata troppo della nostra categoria; a volte c'è stata una piccola nota in un angolo di una pagina interna in occasione di una nostra manifestazione nazionale a Roma, senza spiegare molte cose. La nostra stessa stampa locale non si è mai degnata di informare i cittadini in occasione di queste assemblee, né avvisandoli prima, né informandoli dopo sull'esito dei lavori: ecco la sensibilità che hanno nei nostri confronti.

Noi dobbiamo cercare di smuovere questa indifferenza che ci circonda e dare fiducia ai nostri associati perché non abbia il sopravvento l'indifferenza, la sfiducia e il qualunquismo.

Un mutilato civile

L'ERBORISTA

A CURA DI
ANTONIO ZAMBRINI

Ricette dell'erborista IV

Alcune preparazioni depurative sono particolarmente indicate nei casi di albuminuria, ossia presenza di albumina nelle urine.

Diamo alcune ricette.
Bollire per cinque minuti in 1 lt. d'acqua
mais stimmi g. 20
ginestra fiori g. 20
Da consumare nelle 24 ore, a piccole dosi, a stomaco vuoto.

Oppure:
foglie di paretaria g. 4
Verga d'oro pianta g. 3
foglie d'uva ursina g. 3
gramigna rizoma g. 3
frassino foglie g. 3
Bollire 3 cucchiaini in 1/2 lt. d'acqua per 10; berne 1 tazza al mattino ed una alla sera a stomaco vuoto.

O ancora:
Mettere a macero per 10 giorni in 1 lt. di vino bianco a 16° la seguente miscela:
ginestra fiori g. 30
sambuco fiori g. 20

ginepro bacche g. 20
Tre bicchierini di marsala al di.
ALITO CATTIVO

Alcuni rimedi, puramente sintomatici, sono così riportati:
1) masticare, di tanto in tanto, senza inghiottire, una bacca di ginepro.

2) macerare per 10 di in vino bianco 1 lt. addizionato di 200 cc. di Spirito da liquori
foglie di alloro g. 20
foglie di eucalipto g. 20
semi di finocchio g. 20
semi di anice g. 20
semi di Kummel g. 20
foglie di menta g. 20

Da usarsi alla dose di 1 bicchierino da liquore per 3 al di ai pasti. Lasciare per 10' in infusione in 1/2 lt. d'acqua bollente
semi d'anice g. 30
salvia foglie g. 20
serpillo foglie g. 20
Bere il filtrato a più riprese, a piccole dosi, durante la giornata.

Aiuti all'Eritrea

L'Associazione Regionale degli Ospedali dell'Emilia Romagna (A.R.O.E.R.) ha promosso un incontro che si è svolto il 19 Dicembre u.s. per esaminare la possibilità di inviare aiuti alla popolazione eritrea.

Raccogliendo un appello del Fronte di Liberazione Eritreo (F.L.E.) e la testimonianza di un Medico dello Ospedale Malpighi di Bologna che ha vissuto per 15 giorni in Eritrea, si è deciso di organizzare una spedizione di aiuti consistente in particolare in medicinali.

La Giunta Comunale aderendo alla iniziativa si rivolge alla sensibilità più volte dimostrata dagli imolesi per contribuire in questa opera umanitaria di solidarietà inviando un quantitativo di farmaci di cui si allega l'elenco.

Il materiale può essere consegnato all'Ufficio Patrimonio del Comune di Imola (Via Mazzini) o avvisando lo stesso ufficio (Tel. 26380 - int. 207) verrà ritirato a domicilio.

ELENCO MEDICINALI DA INVIARE ALLA POPOLAZIONE ERITREA

Antibiotici: Streptomina, Clostramfenicolo, Rifampicina, Cefalosporine, Sulfamidici: Bactrim, Vitamine: A, B, C, D, E, PP in particolare A e D. Vaccini: In particolare: antitifo e paratifo, antitetanico, antidiaterico. Farmaci antimalarici: Clorochina difosfato (fiale), clorochina difosfato (compresse), clorochina difosfato (fiale). Antinfiammatori: Flagyl, Antibilzarzo: Etronol, Ambilor. Insulina - prevalentemente pronta. Corticosteroidi: a macrodosi. Anestetici locali. Alimenti complementari: latte in polvere arricchito per neonati, omogeneizzati di carne, ecc.

**ERMIDRAULICA
ANTERNO**

S.N.C.



Impianti termo sanitari - Idraulici - Depurazioni e trattamento acqua - Arredamento bagno - Articoli Idraulici - Sanitari - Gruppi termici - Bruciatori Ristrutturazioni centrali termiche secondo norme A.N.C.C.

con relative pratiche
MOSTRA PERMANENTE: Viale Marconi, 13-A - Tel. (0542) 34819
40026 IMOLA



OFFICINA
autorizzata

**BMW
LEYLAND**

INNOCENTI

RICAMBI
originali

MINICAR di BARONCINI FRANCESCO

Agenzia di vendita MINI - INNOCENTI

VIALE DE AMICIS N. 93 - IMOLA - TEL. 26500

Concessionario di zona LUCCHI - FAENZA

**ONORANZE
FUNEBRI**
CAV. RICCI
COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero. Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.809
UFF.: Piazza Bianconclini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

DROGA A BOLOGNA SENZA TITOLO

Il 30 gennaio, tra pochi giorni, verranno chiusi gli ambulatori del Sant'Orsola e del Maggiore che distribuiscono meadone, e le loro competenze passeranno ai Consorzi socio-sanitari.

Attualmente si recano presso i due ospedali non più di 130 tossicodipendenti; una piccola parte quindi di quelli residenti in città e nel circondario. Il cambiamento, in sé positivo, non lascia presagire, allo stato dei fatti, nessun effettivo miglioramento della situazione.

Su questo come per altri problemi, nessuna istituzione della città (dal Comune ai consorzi ecc.) ha ritenuto di fare opera di informazione con serietà. E tutti i tentativi in questo senso provenienti dalla gente stessa sono stati addirittura boicottati. Persino a questo problema si sono applicati i principi divini della politica consociativa: un dibattito sulla droga, anche il più

nella lotta contro i drogati.

Infatti questo problema, che vive nell'area dell'emarginazione (i ricchi che si drogano di problemi non ne hanno certo molti), della non partecipazione al potere, della disperazione, ha implicazioni che facilmente portano chi il potere ce l'ha ad una reazione di auto-difesa e di chiusura nelle proprie incommutabili convinzioni.

Nascono da qui gli atteggiamenti paternalistici, formalmente assistenziali e sostanzialmente repressivi. L'esemplare di homo politico più portato a questo tipo di reazione è il ben noto (specie a Bologna) « portatore di verità rivelata ». Nasce da qui la necessità di stare attenti alle tendenze verso le guerre sante, « le mobilitazioni democratiche », ecc. Valga per tutta l'esperienza di Roma, il cui Comune, attraverso una fantomatica Commissione di « esperti », ha pre-

manifestano solo forme di folklore e pietismo di sinistra.

Che fare? A Bologna l'eroina c'è, e in quantità sempre maggiore, i morti aumentano, i consorzi, che dal 30 gennaio avranno a carico il problema non hanno strutture adeguate, né, sembra, la volontà politica di porvi rimedio.

Occorre aprire 12 centri ricreativi comunali ad una effettiva gestione sociale, evitare ogni « ghetto », bello o brutto che sia, costringere i consorzi ad informare e a costituire gruppi di lavoro sul tema tra i cittadini.

Il metadone, in una situazione così difficile e disgregata, va distribuito con correttezza anche se non è in sé una soluzione alcuni dicono che sia più pericoloso dell'eroina.

Ma soprattutto occorre individuare momenti di attività comune tra consumatori di droghe lecite e quelli di droghe illecite.

Drammatizzare il problema giova invece soltanto ad un sistema sociale ed economico che ha raggiunto livelli di perfezione, costringendo i suoi « pezzi sbagliati » ad autodistruggersi.

Le principali cause di quanto sta accadendo sono nella stessa legge 185, sono nella falsa coscienza di chi è contrario alla liberalizzazione controllata « perché è una soluzione socialdemocratica » (Marco Cipriano della FGCI di Milano - Manifesto del 15-10-78), così rivelando il proprio radicato giacobinismo.

E allora creare un dramma serve solo ad evitare il nocciolo della questione: che il problema può essere affrontato solo con una più diffusa democrazia e non con una maggiore repressione.

E chi la vuole oggi a Bologna, una più diffusa democrazia?

Per quanto ci riguarda, una cosa possiamo stabilire fin d'ora: non ci renderemo complici «...di chi, avendo creato (e puntellato) una società mostruosa e quindi il bisogno di droga, legalizza di fatto il mercato clandestino per poi reprimere le vittime e, se occorre, piangerci sopra, consolandosi vendendo poi le droghe legali: questo non è cinico, fa semplicemente schifo ». (Giuliano Pintor - Avanti del 3-9-78). Da oggi, aspettiamo interventi e proposte di lotta; pubblicheremo immediatamente ogni notizia sul tema.

Franco Politò
(Collettivo Rosa Luxemburg)



circoscritto e limitato, non poteva essere fatto se non mettendo assieme PCI-DC ecc., forze progressiste e reazionarie, idee nuove con idee vecchie e sconfitte dall'esperienza, a tal punto che qualche sospettoso pensa che si volesse soltanto utilizzare la droga per stabilire finalmente un contatto tra Comune e provveditorato, e cioè con quel mondo della scuola a Bologna tradizionalmente impermeabile dall'esterno.

E' ovvio che da tali riunioni non è mai uscito nulla di apprezzabile. Ma il sistema non è cambiato; solo che oggi, invece di indire riunioni pubbliche, si chiamano gli « esperti » in Municipio, in stanze isolate e ben protette dalla curiosità della gente.

Non credo sia il caso di attardarsi a pensare a cosa mai succederà in quelle stanze. Ciascuno di noi può immaginarselo. Ma è certo che prima o poi ne usciranno delle decisioni operative, e questo deve invece interessarci.

Il rischio è quello di vedere tramutarsi la lotta contro la droga

disposto un questionario. Non sarebbe la prima volta che il Comune di Bologna chiama a raccolta i normali contro i diversi.

Ma perché qualcuno giudica tutto ciò tanto pericoloso per la convivenza civile in città? Perché così si aggavano le divisioni tra la gente, le chiusure corporative, le false coscienze. La strada giusta è invece quella esattamente inversa, che porta a capire che i problemi (anche quello della droga), non sono personali ma collettivi, che la definizione di « drogato » potrebbe riguardare il 90% dei cittadini, perché questa società non è vivibile senza alcool (5 morti al giorno in Italia), tabacco, ansiolitici ecc. ecc. fino allo stadio la domenica e la televisione a dosi massicci. Ma questo richiederebbe appunto un'opera di controinformazione sul perché del potere tale da portare a possibilità di autogestione dei cittadini della propria vita. E ciò, anche a Bologna, è fuori discussione.

Dall'altra parte le cose non vanno granché meglio, a parte le interviste al drogato, che in fondo

Quanto segue deve essere considerato il testamento involontario del misterioso personaggio rinvenuto Findus la mattina dell'Epifania, da un gruppo di biologi neolaureati che rimuovevano la neve per conto del Comune di Bologna. Da alcune frasi del testo si sospetta trattarsi di persona dedata allo scrivere per lucro, forse slogan pubblicitari o canzonette, comunque nessuno si è presentato a rivendicare la salma né la borsa in cui stava il manoscritto. Deve quindi trattarsi di un individuo randagio, forse squilibrato, certamente alcolista. Un caso insomma in cui la Giustizia Divina ha anticipato di poco quella degli uomini.

Per correttezza di cronaca abbiamo riprodotto lo scritto integralmente, confidando che il buon gusto dei nostri lettori saprà censurare meglio di noi ciò che forse il tapino amava considerare prosa.

« Sono ritornato a casa dolcemente ubriaco e mi va di lavorare. Ho messo il foglio in macchina col luna park nel cervello. Ecco viene un'idea, un'altra frase buffa, una seria. Questa però l'avevo già scritta. Faccio casino con la portatile e prima o poi i vicini s'incazzano. Scriverò la prima cosa che mi viene in mente. Niente da fare! Selezione. Pulisco prima di sporcare. Paroliere! Non riesco a scrivere alcunché (alcunché?) senza pensare a chi potrebbe leggermi. Invece di andare a letto mi sbatto come i poeti omologati, mi masturbo il cervello e scende forfora di formichiere. Ho bisogno di dire un miliardo e un quarto di cose e mi pavoneggio come uno struzzo con le battutine salaci che fanno figura subito e tutto il resto va a male. Puzzerò molto presto. Di vecchio perché voglio fare il ragazzino, di coglione perché faccio il saggio. Di falso perché faccio autocritica del cazzo, di cattolico frustrato perché scrivo sconcio. Puzzerò di fame perché non ho abbastanza soldi, di fascista perché qua e là incasso. Possibile che io debba sapere di topo morto? Eppure uso Drakkar. Rileggo quanto sopra e mi sembra simpatico. Limando potrei farci un pezzo da cantautore. Re Maggiore. Vai con la rima.

Prima ho discusso coi miei amici e amiche, cercando di stabilire chi sia il peggiore tra noi e mi sono accorto che siamo convinti di essere i migliori, gli ultimi rimasti. Ma all'inizio ci siamo attaccati cattivi, da farsi male; ci analizziamo a vicenda per il gusto di ascoltarci da soli. Parte un discorso qualsiasi davanti al vino e via, tutti pronti, denti affilati e code di paglia intrecciate sotto il tavolo. Ci vogliamo bene perché siamo collaudati e non ci metteremo mai in crisi del tutto. Gioco della verità e io ti aiuto a mentire con dignità. Abbiamo bisticciato serenamente, versandoci da bere a vicenda, solo perché altrimenti saremmo troppo noiosamente d'accordo su tutto. Poi al tavolo accanto donne e uomini qualsiasi navigano sul banale (di Suez); la nostra è acqua santa stagnante. Date alla famiglia in amoroso sfacelo il vicino cattivo che ti fa ogni giorno la caccia sulla soglia di casa e saranno nuove vitali alleanze contro il nemico comune. Le brutte signore pallide col rossetto che non si rompe mangiando e i loro vicedirettori dall'anima unta e calzino firmato sono la caccia su quel vetro che ci salva dall'invecchiare. Le nostre code di paglia si stringono insieme come mai storiche di un patto medioevale. Essi fanno schifo! E quanto ci costa, dicono gli eroi, essere così diversi e migliori, aver partorito con dolore questo decennio dalla testa grossa. Un minuto fa ti facevo a pezzi: abbiamo scherzato. Partita la solita serie "come eravamo", coi nostri ricordi di adolescenza non ci piace scherzare.

Confessione: Non ho scritto la prima cosa che mi veniva in mente. In realtà mi sto esercitando per un saggio su "Aristocrazia e pluralismo da Spinoza all'Equo Canone".

Angoscia: E sono rimasto senza vino e senza sigarette. Fuori nevicata, chi se ne frega. Vado a far provvista in stazione come ai vecchi tempi, magari incontro qualcuno a cui sono simpatico. F gli faccio leggere questo cosa, così dopo divento più simpatico. se no uno cosa scrive a fare? »

Sappiamo che il balordo in stazione non c'è arrivato. Signori, spieghiamolo una buona volta ai nostri figli che anche Bologna da un po' di anni ha imparato a rispettare la notte e che non si va più in giro a gozzovigliare a qualsiasi ora, che i tortellini all'alba fanno male e che la civiltà non abita all'osteria, che a vino e chiacchiere si finisce male.

Mamme democratiche, onesti salumieri, ottimi parastatali dallo sguardo buono, vi sorregga la consapevolezza che siete nel giusto. Non lamentatevi se l'inverno vi lascia al buio o se vi rompete le ossa sul ghiaccio. La neve, bianca amica dei bambini e nipotina di Dio, scende lieve ma implacabile sui nemici della vostra tranquillità e ne fa giustizia. E voi andate a fare la settimana bianca!

Valerio Negrini

Comitato per l'ordine pubblico: quale avvenire?

Una notizia inconsueta anche per quest'inverno gelato: il Comitato per l'ordine pubblico è stato criticato aspramente da un documento ufficiale della D.C. bolognese. Viene accusato di verticismo e di sostituirsi impropriamente alle istituzioni legittime nell'affrontare le scottanti questioni dell'Università e dell'ordine cittadino. Non nascondiamo che l'evento ci ha emozionato. Da ingenui pensavamo che l'attività di questo organismo con-

sultivo si fosse modellata, sin dai fatti di Marzo, alle pretese e alla tradizionale ipocrisia dello scudo crociato, temperata forse dalla pratica degli accordi sottobanco con il PCI; il quale non ha mai cessato, a dire il vero, di introdurre nei comunicati ufficiali, trasudanti vuoto e impotente moralismo, le belle parole di sempre: valori della resistenza, solidarietà ecc.

Invece ci siamo sbagliati: la DC non si accontenta più, presa dall'angoscia del rimorso per i peccati consumati. Vuole redimersi. Tanti è che per riparare anche gli altri tentano di rivalutare ormai finalità e funzioni del Comitato. Si tratta di questo: il comitato si occuperà di temi « ideali e culturali », cercando di colmare il fossato che si è creato tra istituzioni e nuove generazioni.

Belle intenzioni. Ma, Signori, finora, di grazia, cosa avete fatto? Dobbiamo proprio credere che invece di istanze ideali e culturali hanno prevalso, nel comitato, gli istinti più bassi, più materialistici? Possiamo provare ad immaginare lauti pranzi così congegnati: spaghetti alla puttanesca, cotichino con lenticchie, dolce, frutta e caffè. La

sera, dopo le mangiate, le tradizionali e simpatiche danze, con diritto di veto e il servizio d'ordine della FGCI.

Ma lasciamo stare le follie del passato: chi ha avuto, ha avuto...

Guardiamo all'avvenire, all'avvenire culturale del comitato. Siamo sicuri, forti dell'esperienza trascorsa nella città di Bologna, che un moderno salotto letterario nascerà sotto le volte di Palazzo d'Accursio. Gli invitati riprenderanno a sfogliare, finalmente, l'opera omnia di Benedetto Croce, senza per questo disturbare coloro che vorranno commentare le memorie di Crispi. Tra una intervista e l'altra agli Editori Riuniti, la lettura amena de « Il Male » occuperà le pause del comitato. I convitati non resisteranno certo alla oscura tentazione di istituire un premio per i giovani delle scuole, intitolato: « La Resistenza a Bologna dai mammut alle nuove generazioni, attivo processo di solidarietà democratica e di coerenza tra le forze politiche ».

Beati loro: Scommettiamo che non saranno mai sfrattati.

Ildo Tumscitz

SILFLEX

CONFEZIONI MATERASSI A MOLLE
VENDITA DI COPERTE E LENZUOLI
CONFEZIONE DI TRAPUNTE

ZONA ARTIGIANALE V. MUSCONI N. 11 - TEL. 31036 - IMOLA

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECCIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 241166

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA
Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica

Imola: Ambulatorio via Cavour 86
tel 28064 - abitaz. via I Maggio 64 - tel. 25179

Orario: mattina dalle 8 alle 10,30
pomeriggio, lunedì mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18,30 e riceve anche per appuntamento.

Raid nero a "Radio città futura"

Giovedì 11 si sono svolti a Bologna due cortei, uno indetto dalle compagne femministe e uno dal movimento, per protestare contro l'azione del « commando » fascista, che la mattina del 10 a Roma, ha ferito a raffiche di mitra cinque compagne che trasmettevano da un'emittente libera.

Sono cinque donne casalinghe, non più giovanissime che si ritrovavano per discutere dei loro problemi. Non è un caso che il « commando » abbia colpito delle donne, non è un caso che abbia scelto donne di media età.

La ribellione dell'e giovanissime è in un certo senso qualcosa di scontato, ci si limita a deriderla o ad ignorarla secondo il gioco politico del momento; ma la ribellione delle altre, di quell'età che fanno le casalinghe da sempre, di quelle donne che da sempre sono considerate la « sacca di riserva » del conservatorismo più esasperato, di quelle donne su cui s'illude di poter contare qualsiasi tipo di potere, sia clericale, sia nero, sia bianco, sia finto rosso, questa ribellione non è accettabile.

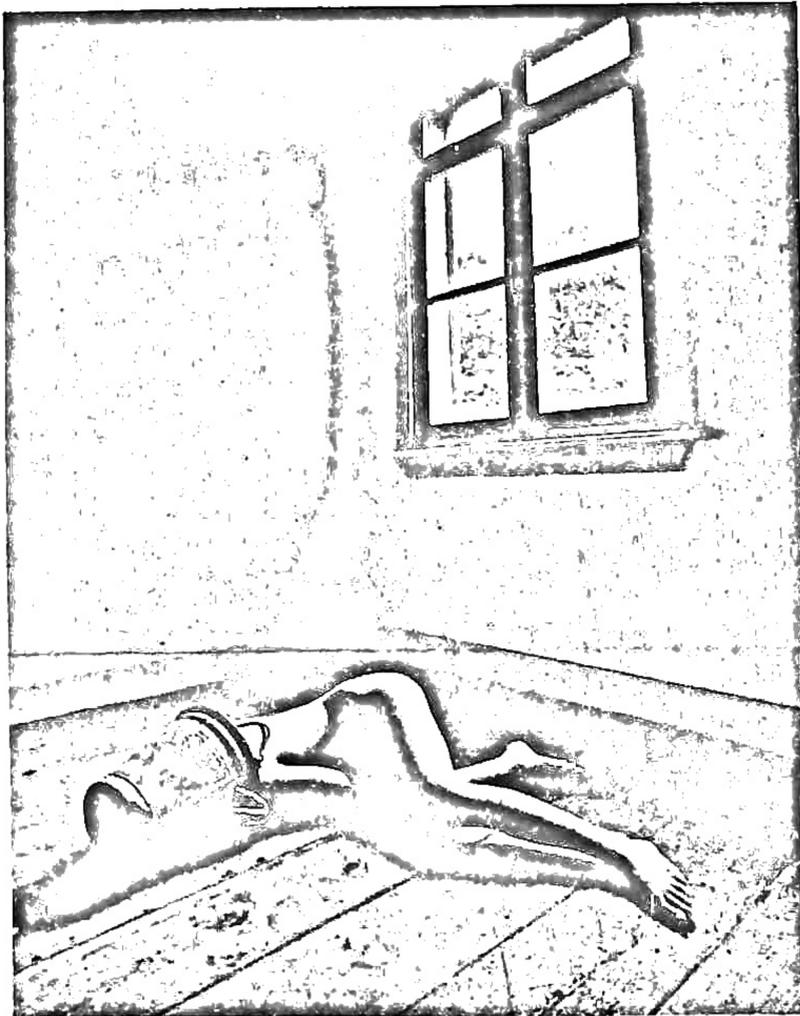
Allora si colpisce, e si colpisce duramente: una donna in gravissime condizioni, altre con ferite di varie entità. Ma quest'azione criminale esprime solo l'agonia di chi sa che sta per affogare, lo sfogo bestiale di chi sa di aver perso la partita. La coscienza della loro forza permette alle donne di dire « basta »; la loro rabbia supera il dolore e lo sgomento, perciò sono scese in piazza in tutte le città, anche là dove le manifestazioni sono state vietate.

Ci si aspettava che insieme alle donne, insieme al movimento, scendessero in piazza anche i partiti politici e i sindacati; invece niente.

Il solito patetico appello al potenziamento delle forze dell'ordine da parte del PCI più teso a mantenere gli instabili equilibri di un fantomatico potere, che a recepire le nuove realtà, il solito asettico volantino del sindacato e nient'altro; nel frattempo la stampa di regime prende le distanze definendo l'emittente libera « radio di estrema sinistra », tanto per cautelarsi. Alla distanza di sei giorni degli aggressori nessuna notizia precisa: sarà il « generalissimo Dalla Chiesa specializzato nella caccia al rosso, altrettanto bravo nella cassa al nero? ». Abbiamo ragione di nutrire qualche dubbio. Come mai per esempio « l'asso ne'la manica » non è stato ti-

rato fuori durante i lunghi 60 giorni della prigionia di Moro? e come mai dopo l'uccisione del leader democristiano mentre i bravissimi « dallachiesini » con rapidità napoletonica scoprivano uno dietro l'altro i covi dei brigatisti rossi. Freda prendeva impunemente il volo, guardacaso, alla vigilia del processo di Catanzaro? Non abbiamo bisogno di aspettare per vedere cosa farà il generale Dalla Chiesa; lo sappiamo già; non abbiamo bisogno di un altro uomo della provvidenza, ce ne è bastato uno, abbiamo la maturità per conoscere il vero significato della parola democrazia, e la forza per difenderla.

Franca Novielli



Violenza carnale violenza istituzionale

La fredda e impersonale aula del Tribunale era lunedì mattina piena di donne giovani e meno giovani, a dimostrare con la loro presenza, solidarietà a Stefania, nel processo di appello contro i suoi aggressori.

In prima istanza i tre sono stati assolti per insufficienza di prove, nonostante l'evidenza dei fatti.

Il processo si apre con il tono freddo e asettico degli « amministratori della giustizia », al banco degli imputati siedono i tre, con lo sguardo ora spavaldo, ora assente, giovani senza ideali, tipico prodotto di una società emarginante.

Nell'augusta aula c'è un silenzio assoluto, ma non basta; ad un impercettibile bruscio il presidente Mistrangelo minaccia di fare sgomberare l'aula dai carabinieri. Manca

l'avvocato Cristofori, difensore di due degli imputati, affetto da malattia diplomatica, per cui l'avvocato Lamoli, difensore del terzo imputato, chiede il rinvio.

La Corte lo concede, il processo è rinviato al 13 marzo.

Sinceramente nessuna di noi si stupisce molto, la presenza di centinaia di compagne sia dentro che fuori dal Tribunale non è passata inosservata.

I tre imputati escono gridando frasi idiote, le compagne li ignorano, non siamo lì per parlare con loro, ma per far capire a tutti che non siamo più disposte a subire. All'uscita si grida qualche slogan, le compagne tentano un corteo, arriviamo in Piazza Maggiore, c'è un numero considerevole di poliziotti e carabinieri in assetto di guerra, come se si temesse un colpo di Stato. Un poliziotto ci grida al nostro indirizzo frasi ingiuriose come « ti infilerei il fucile su per la figa », le compagne giustamente rispondono, il poliziotto parte a razzo verso il nostro gruppo con il manganello in mano per scaricare su di noi le sue frustrazioni e la sua ignoranza, alcune compagne sono di spalle non possono vederlo, mi butto contro di lui, lo blocco in tempo, poi intervengono anche altri; le compagne portate precedentemente in Questura, vengono rilasciate.

Intanto avvicino Stefania, una ragazza di 23 anni, minuta di statura, il viso magro e due occhi carichi di tristezza, una tristezza che gli eventi le hanno precocemente procurato.

— Stefania, hai voglia di parlare di questa maledetta storia?

— sì, tutto sommato mi fa bene parlarne, soprattutto con chi mi è stata vicino in questa vicenda.

— raccontami allora di quella sera.

— quella sera mi sono incontrata con Silvano Maiorelli che avevo conosciuto tempo addietro, dovevamo andare a prendere una amica, e assieme al suo ragazzo passare la serata assieme, giunti in quella che doveva essere la casa della ragazza, mi hanno chiesto di salire, ho risposto che avrei preferito aspettare in macchina, sentivo uno strano senso di angoscia, quasi un presentimento. Hanno insistito, sono salita; ci ha aperto un altro ragazzo, Monti Roberto, poi mi hanno trascinato in camera da letto, e insieme ad un altro, Arena Angelo, mi hanno usato violenza.

— dev'essere stato terribile.

— infatti, certe sensazioni sono indescrivibili.

— poi cosa è successo?

— ho pianto, supplicato che mi lasciassero, mi hanno picchiata, allora ho chiesto di andare in bagno, ero disperata, mi sono recisa i polsi con un rasoio.

— perché questo gesto, volevi morire?

— no, non credo, non volevo morire, però ritenevo che fosse l'unico modo per essere lasciata libera, anche perché avevano minacciato di tenermi tutta la notte e di farmi subire altre violenze.

— cosa hai provato quella sera?

— tanta, tanta paura come spero di non trovarne più in vita mia, una

paura che andava al di là dello stupro, era una paura fisica, paura del dolore.

— in che senso?

— nel senso che avevo paura di essere torturata, paura che potessero arrivare anche ad uccidermi, anche perché erano ubriachi, forse anche drogati.

— cosa hai provato questa mattina vedendoli in Tribunale?

— la stessa identica paura, credeva di svenire, per fortuna c'eravate tutte voi, sapevo di non essere più sola.

— cosa ti ha lasciato dentro questa esperienza?

— oltre la paura anche tanta rabbia.

— spiegati meglio.

— paura che mi possa capitare ancora una esperienza simile, anche perché questa volta con tanta fatica sto cercando di uscire, se dovesse accadermi ancora, so che impazzirei. Tanta rabbia perché non riesco a darmi una spiegazione, e poi rabbia perché questa storia mi impedisce di essere serena, di camminare spensieratamente per la strada, e poi c'è tutto un contesto che mi distrugge.

— facevi prima, militanza politica nei collettivi femministi?

— no, mi limitavo solo a delle letture.

— hai avuto difficoltà a parlare di questa storia in presenza delle compagne?

— no, prima di incontrarle pensavo che sarebbe stato molto difficile riuscire a parlare con donne che non avevo mai visto, poi invece è stato facile, mi sono subito sentita capita.

— è stato importante per te il incontro con queste compagne?

— sì, molto, è stato un grosso momento di crescita politica.

— continuerai ancora a frequentare i collettivi femministi?

— certamente.

— come questa vicenda ha influenzato i tuoi rapporti successivi con altri ragazzi?

— per ciò che riguarda me, come persona, quando è successo il fatto ho provato solo paura fisica, se mi accadesse di nuovo penso che mi sentirei profanata, forse perché prima davo per scontato che il mio corpo appartenesse solo a me, invece purtroppo non è stato vero; per ciò che riguarda i miei rapporti con altri uomini, per fortuna non mi ha lasciato tracce, almeno credo, forse perché sono convinta fino in fondo che fare l'amore non sia solo un fatto sessuale, ma un insieme di messaggi che due persone si scambiano, e poi in amore c'è la dolcezza; la violenza non è amore, è stupro, è solo espressione di debolezza interiore. È solo imposizione.

— c'erano tantissime donne questa mattina, sei contenta?

— sì, tanto, questa volta non sono sola.

Ringrazio Stefania, avrei voglia di chiederle ancora tante cose, forse anche lei avrà voglia di parlare, ma è molto stanca, ci rivedremo ancora.

Coraggio Stefania, la lotta continua.

Franca Novielli

Dedicato alle compagne

Chiunque tu sia qualunque sia il colore della tua pelle, stringi la mia mano e lotta con me. Lotta con me per tutto ciò che da sempre ci hanno tolto, lotta con me per me, per te, per tutti noi per i nostri figli, per la nostra vita. Per le donne morte, per le donne uccise, per le donne ferite per tutte quelle che come te, come me, hanno voglia di vivere. Ci hanno tolto l'amore, ci hanno tolto la gioia, ci hanno tolto la felicità ed è tutto questo che vogliamo riprenderci. La mia rivoluzione non è quella di tutte le donne, ma è anche la rivoluzione di tutte le donne il mio pianto, le mie lacrime, la mia disperazione, il mio coraggio, le mie ferite, di cui il mio corpo è coperto, sono il prezzo che io ho pagato per la mia libertà e perciò la mia rivoluzione è soltanto mia ma può essere anche la tua se tu la vorrai con forza con disperazione con coraggio come io l'ho voluta perché come la mia vita è mia, e la tua vita è tua la nostra vita è la vita di tutte le donne, le nostre forze sono le forze di tutte le donne. La stessa forza con cui alziamo i pugni chiusi verso il cielo, per urlare la nostra rabbia, la nostra ribellione per conquistare l'amore, la gioia, la felicità, per correre tutte insieme verso il sole. Perciò chiunque tu sia, qualunque sia il colore della tua pelle stringi la tua mano alla mia e lotta con me.

Franca

Il nostro indirizzo provvisorio è: Collettivo di redazione de « La Lotta » - Sez. di Bologna - c/o A.I.C.S. - V. Liberazione 6-c - Bologna - Tel. 374014 (ore 9-12 - chiedere del compagno Bruno Cabassi).

HI-FI CAVICCHI

CASTEL SAN PIETRO TERME
Negozio: Via Mazzini 158-160
Tel. 94 16 43
Laboratorio: Via Mazzini 32
Tel. 94 03 03

ITALMANGIMI



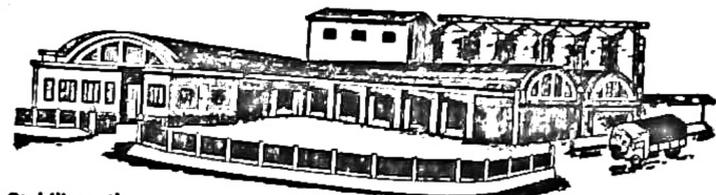
rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

I quartieri nella città

Quartiere Colombarina (SEDE: VIA LEOPARDI, 51)

Il 22 gennaio, alle ore 20,30 presso la sede del quartiere Colombarina si riunirà il consiglio allargato al pubblico per la discussione della bozza di bilancio di Previsione del Comune per il 1979.

Per l'amministrazione comunale sarà presente l'Assessore Augusto Fanti.

Frazione Sesto Imolese (SEDE: VIA DI SESTO - CENTRO CIVICO)

Presso il Centro di lettura il 18 gennaio, ore 20, si riunisce il consiglio di frazione per discutere la bozza di Bilancio di previsione del Comune per il 1979. Sarà presente il vice sindaco Capra Arduino.

Frazione 3 Monti (SEDE: VIA BERGULLO, 1)

Il 23 gennaio a Zello assemblea sulla bozza di bilancio di previsione '79. Sarà presente il sindaco Bruno Solaroli.

Quartiere Marconi Pontesanto

(SEDE: VIA QUARTO, 9)

Il Comune di Imola, con un comunicato, porta a conoscenza degli interessati che l'appalto, già in pubblicazione, del cavalcavia di Pontesanto è momentaneamente sospeso.

Tale decisione interviene a seguito della determinazione di nuove condizioni, che favoriscono dal punto di vista tecnico, urbanistico ed ambientale una soluzione diversa da quella progettata e cioè la previsione di un sottopassaggio.

Questa scelta oggi è possibile per una serie di eventi nuovi registrati negli ultimi mesi tra cui l'affermarsi di una nuova tecnica che permette la realizzazione del sottopassaggio a costi inferiori od al massimo pari a quelli del cavalcavia.

La questione è stata riesaminata dalla Giunta su suggerimento dei progettisti dell'Ufficio Tecnico Comunale ed è già stata concordata con i dirigenti delle Ferrovie.

Il nuovo progetto sarà realizzato entro febbraio, determinando un ritardo nell'inizio dei lavori limitato a soli pochi mesi.

Il sottopassaggio, per molti aspetti, risulta una soluzione migliore del cavalcavia, per diversi motivi, quali: non occorre costruire un rilevato per le rampe che impegna un volume di circa 75 mila metri cubi di sabbia che bisogna estrarre da cave nella zona collinare e fluviale con deturpamento dell'ambiente ove sarebbero sorte le cave; il sovrappasso è negativo per quanto concerne i consumi

energetici dei veicoli in quanto si spreca energia per salire che non viene recuperata in discesa; sul piano paesaggistico è preferibile un sottopasso che meglio si inserisce nell'ambiente, mentre il sovrappasso determina una barriera visiva con documento anche per le abitazioni site in prossimità dell'opera; infine i rumori del traffico vengono attutiti meglio con la sede stradale sottopassante.

Inoltre lo sgrondo delle acque è assicurato dal fatto che la pendenza longitudinale della sede stradale convoglierà le stesse verso il centro delle ex cave «Fornace Laterizi» ove, per la natura dei sottostanti strati ghiaiosi, è assicurato un rapido assorbimento.

Frazione Ponticelli (SEDE: VIA MONTANARA, 256)

Domenica 21 gennaio 1979 - ore 9,30 nella Sala delle Scuole di Ponticelli di Imola - avrà luogo una conferenza celebrativa sulla vita e l'opera di ALFREDO GRILLI.

La relazione sarà svolta da Marino Biondi dell'Università di Firenze.

Alfredo Grilli nato a Ponticelli il 5 marzo 1878 nella casa chiamata Cà del Vento da famiglia di contadini analfabeti.

Fu uno degli ultimi allievi di Giosuè Carducci all'Università di Bologna, ove si laureò nel 1905. Operò nel settore della scuola. Come studioso e come critico si appassionò in particolare per l'opera e la vita di Renato Serra, fu inoltre studioso di cose romagnole e diresse per vari anni la rivista «La Romagna». Collaborò a diverse riviste letterarie e storiche e, per alcune voci, ha dato il suo contributo alla «Enciclopedia italiana Treccani».

Fra i libri pubblicati ci limitiamo a citarne soltanto alcuni: «Aspetti del Passato», «Elogi e discorsi», «Paolo Galeati ed un sessantennio di vita cooperativa», «Tempo di Serra».

E' morto a Livorno il 6 marzo 1961.

Comune di Imola Nettezza urbana

L'Amministrazione comunale rende noto che presso l'Ufficio della nettezza urbana (via Mazzini 16) è in corso fino al 31-1-1979 la distribuzione gratuita dei sacchi a perdere per i rifiuti solidi e per la carta da macero.

Comunica inoltre che per quanto riguarda la raccolta della carta da macero nel periodo 1-2-78 - 31-12-78 sono stati raccolti 6.855 quintali di carta per un valore di circa 28 milioni.

E' questo un risultato che dimostra ancora una volta il senso civico dei cittadini imolesi anche se si ritiene possibile un ulteriore recupero in quanto nei sacchi dei rifiuti solidi si riscontra una certa quantità di carta recuperabile.

Pertanto si invita la cittadinanza a un ulteriore sforzo, al fine di un maggior recupero di detto materiale, nell'interesse della collettività.

Si prega anche di fare uso dei cestini portarifiuti collocati sulle pubbliche vie, collaborando così al decoro della città.

L'Amministrazione comunale, a sua volta, ha allo studio provvedimenti atti a migliorare l'organizzazione, al fine di rendere il servizio sempre più funzionale, nell'interesse dei cittadini.

Consultazioni sulla bozza del Bilancio di Previsione '79

18 gennaio, ore 17,30, Assemblea dei dipendenti della SACMI.

25 gennaio, ore 16,30, Assemblea dei lavoratori della Coop. Ceramica. Sarà presente il Sindaco.

Sul bilancio di previsione si sono già svolti 2 incontri, al Quartiere Marconi, alla presenza del V. Sindaco, e alla Cooperativa Tipografica Galeati, alla presenza del Sindaco, che hanno registrato una larga e competente partecipazione al dibattito.

Consultazioni alla Coop. Galeati

Lunedì 8 gennaio, con la partecipazione del presidente del quartiere Campanella, Masi, il sindaco di Imola, Bruno Solaroli, ha illustrato il Bilancio di Previsione del Comune di Imola per il 1979 alle maestranze della Cooperativa Grafiche Galeati.

Si tratta della prima delle consultazioni che l'Amministrazione comunale ha programmato con aziende, quartieri e gruppi di cittadini al fine di informare la cittadinanza delle scelte fondamentali che determineranno la spesa pubblica per il 1979 ed al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica su quelle che sono le difficoltà che un'Amministrazione comunale deve affrontare per far fronte, da un lato, alle esigenze della comunità amministrata e, dall'altro, alla necessità di contenere l'onere che finisce per gravare sui cittadini.

Alla nutrita rappresentanza di lavoratori della maggiore azienda grafica locale, il sindaco Solaroli ha fatto presente che il Comune opera, malgrado la carenza di strumenti legislativi adeguati, al fine di mantenere l'onere complessivo nei limiti di spesa di alcuni anni addietro, senza procedere ad aumenti dell'organico e concentrando la spesa pubblica su quelli che sono stati definiti gli obiettivi prioritari dell'intervento pubblico: politica della casa, nuovi insediamenti produttivi e residenziali, servizi essenziali (scuole, strutture ricreative e sociali, verde pubblico, viabilità).

I lavoratori intervenuti hanno richiesto numerosi chiarimenti ed hanno concordato sulle scelte prioritarie del Comune di Imola, avallando gli orientamenti generali della Amministrazione Comunale e portando un notevole contributo di suggerimenti e di indicazioni per le scelte prioritarie.

Pro Casa di Riposo

In m. Bacchilega Iolanda: Ved. Bartolini: Famiglia Bianconcini Renato, 5.000; In m. Panari Veglia: Alba, le figlie Bruna e Lea Bendanti, 2.000; Elma e Lidia Baroncini, 2.000; Cognata Ida Da Sasso, 5.000; Offerita: Dipendenti della Coop. Ceramica di Imola stabilimento nuovo, 30 mila; In m. Oriani Ermenegildo: Cugina Pozzi Mafalda, 3.000; In m. Baiesi Anna ved. Zanardi: Dipendenti SIP, 38.000; In m. Pierina: Rocchi Pietro e fam., 5.000; Caterina e Derna, 2.000; In m. Zanotti Pasquale: Gherardi Nerino, 5.000; In m. Dal Monte Francesca: Vicini di casa Via Foscolo, 14-16-18, 10.000; In m. Ropa Domenico: Baldisserrì Giulia Ropa, 40.000; In m. Baraccani Vito: Cava Mino, 2.000; Morotti Luisa, Clelia, 2.000; Selvatici Silvano e fam., 3.000; In m. Morelli Giovanna: Gonnì Angela, 2.000; Nel 52.º anniversario della morte dell'indimenticabile mamma: Cesarina Astorri, 10 mila.

Composizione dei Consigli di Circoscrizione

NEL COMUNE DI IMOLA SULLA BASE DEI RISULTATI CONSEGUITI DAI PARTITI POLITICI NELLE ELEZIONI COMUNALI DEL 1975

	PCI	PSI	PSDI	PRI	DC	PLI	MSI-DN	Tot.
Campanella	8	2	1	1	3	—	1	16
Cappuccini	8	2	1	—	4	1	—	16
Colombarina	7	2	1	1	3	1	1	16
Marconi	8	2	1	1	3	—	1	16
TOT. CITTA'	31	8	4	3	13	2	3	64
Piratello	9	2	1	—	4	—	—	16
Ponticelli	11	2	—	—	3	—	—	16
San Prospero	8	1	1	—	6	—	—	16
Sasso Morelli	10	2	—	—	4	—	—	16
Sesto Imolese	11	2	—	—	3	—	—	16
3 Monti - Zello	8	2	1	—	4	1	—	16
TOT. FORESE	57	11	3	—	24	1	—	96
COMUNE	88	19	7	3	37	3	3	160

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna.

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 7.000 (11/30)
L. 6.500 (31/90 L. 6.000 - (91...)) L. 5.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%
Posizione di rigore aumento 25%

Non fatevi
ridurre
in mutande
dai ladri



TECNO ALARM
ANTIFURTO
CENTRO SICUREZZA



C.SO BACCARINI, 50
48018 FAENZA
TEL. (0546) 29520

CONFEZIONI SU MISURA

PELLICCERIA ADALGISA

VASTO ASSORTIMENTO DI COLLI

VIA EMILIA N. 296 - IMOLA

TELESANTERNO

Canale 48 - 40

Giovedì 18 gennaio

Ore 19: Programmi della serata;
19,05: Una favola per i più piccoli;
19,35: « Non è ancora tardi » attualità ecologiche; 20,20: A tu per tu con Jimmi Endrix; 20,35: Film;
22,10: Col Cav. Salamini nel mondo dell'illusionismo; 23: Buonanotte - programmi di domani.

Venerdì 19 gennaio

Ore 19: Programmi della serata;
19,05: Cartoni animati; 19,15: Una favola per tutti; 19,30: Questo pazzo, pazzo liscio - con la Vera Romagna Italia Folk; 20: Documentario; 20,20: Romagna agricola a cura di Carlo Niccolai; 20,50: Spettacolo di varietà; 23,30: Buonanotte - programmi di domani.

Sabato 20 gennaio

Ore 19: Programmi della serata;
19,05: « Teatrino » spettacolo per ragazzi condotto da Sergio Sangiorgi; 20: Meditiamo insieme la parola di Dio a cura di don Dino Favoretto; 20,15: Film; 21,45: Storia dei Beatles; 22: Concerto dell'organista Maria Grazia Filippi; 23: Buonanotte - programmi del lunedì.

Lunedì 22 gennaio

Ore 19: Programmi della settimana; 19,10: « Sacciapensieri » programma musicali a premi condotto in studio da Gaetano Vecce; 19,50: Documentario; 20: Telesanterno sport a cura di Walter Fuochi; 21,40: Replica del film più richiesto; 23: Programmi di domani - Buonanotte.

Martedì 23 gennaio

Ore 19: Programmi della serata;
19,05: Cartoni animati; 19,30: Attualità e problemi dalla Romagna; 20: « Un occhio in libreria » a cura di M. Visani; 20,15: Film; 21,45: Che anno quell'anno! - quiz a premi; 22: Traguato a sorpresa - spettacolo a premi condotto da Giorgio Santi; 23: Programmi di domani - Buonanotte.

Mercoledì 24 gennaio

Ore 19: Programmi della serata;
19,05: Film; 20,30: La storia dei Beatles; 20,45: Terza pagina a cura di Gabriella Pirazzini; Walter Dall'Opio; 21,15: Videostory - fotoromanzo televisivo; 21,45: Documentario; 22,15: Special musicale; 22,45: Programmi di domani - Buonanotte.

Gli amici de La Lotta

RIPORTO L. 107.500

Callegati Egidio	»	500
Morozzi Celso	»	3.500
Anna Masolini, Arduino e Carla nel 15.º anniversario della scomparsa di Masolini Giuseppe	»	5.000
Costa Aldo	»	3.000
Bartolini Bruno (QS)	»	3.000
C. N.	»	6.000
L. B. L. (QS)	»	3.000
Montanari Luigi	»	3.000
Tampieri Gualtiero (QS)	»	3.000
Landi Giovanni (QS)	»	3.000
Padovani Anna (QS)	»	3.000
Fenati Loris (QS)	»	3.000
Soldani Marino	»	3.000
Figna Arturo (QS)	»	3.000
Nerieri Pietro	»	1.000
Covino Vittorio	»	1.000
Prati Vittorio	»	1.000
Sezione PSI F. Turati	»	1.000
Sezione PSI S. Allende	»	1.000
Sezione PSI Castel del Rio	»	151.000
Zardi Enrica (QS)	»	3.000
Sangiorgi Francesco	»	5.000
Loreti Paolo in mem. del caro fratello Pio	»	5.000
Tassinari Silvano (QS)	»	3.000

A RIPORTARE L. 324.500

studio G. M.

PROD.

CONFEZIONI SPORTIVE
PUBBLICITA' INDOSSATA
COPPE MEDAGLIE

IMOLA - TEL. 22331

- dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina

L'importante è il relativo

sviluppo economico, bensì dalla dinamica demografica. Ne consegue che quest'ultima gioca un ruolo autonomo; è la variabile indipendente che se opportunamente governata determinerà il livello di offerta di lavoro compatibile con la domanda data.

Come si vede, anche il rimedio alla popolazione è rimasto quello proposto da Malthus: «dalla realizzazione o meno della deflazione demografica — dice De Marchi — dipende addirittura la salvezza o la catastrofe, la governabilità o il caos del Paese. Voglio dirlo per inciso: è assolutamente irrilevante — almeno in questa ottica — la differenza in fatto di politica demografica tra Malthus (assertore del celibato e dell'astinenza sessuale) e De Marchi (assertore del controllo delle nascite). E' importante invece rilevare che per entrambi è dalla riduzione della natalità che può venire la soluzione a tanti annosi problemi.

E' il mito del controllo demografico, per usare il titolo di un noto libro del demografo indiano Mandani. Ma cosa si nasconde dietro l'ideologia della sovrappopolazione e del controllo demografico? Tante cose, ma tutte riconducibili ad una concezione storica ed asociale del rapporto popolazione-ambiente, popolazione-economia.

Sarebbe cieco non vedere che oggi nel mondo fette purtutto ancora consistenti di popolazione vivono in condizioni di sottoalimentazione; ignorare che le risorse naturali e le fonti di energia non sono inesauribili; che milioni di persone vivono il dramma della disoccupazione; che esiste la degradazione ambientale.

Ma ricercare la responsabilità di tutto ciò unicamente nello sfrenato incremento demografico e arrivare a sostenere che nel caso italiano i nostri problemi energetici si risolverebbero con una «moratoria procreativa» di 5 anni (così accettando — dice De Marchi — il sacrificio di rinviare per 5 anni l'eventuale paragrafo in programma) mi pare veramente non voler risolvere i problemi ed ignorare in che mondo, in che società viviamo. E per noi è importante partire proprio dall'acquisizione che viviamo in una società i cui rapporti di produzione e sociali sono di tipo capitalistico, per individuare qual'è lo specifico, determinato rapporto che in esso lega la popolazione all'accumulazione del capitale. Marx ha chiaramente delineato questo rapporto nel ventitreesimo capitolo del libro I del Capitale. Ed è ad esso che bisogna rifarsi per capire che la sovrappopolazione è un fatto tanto poco naturale che essa potrebbe esistere, come esiste, anche senza i «ritmi esponenziali» — secondo De Marchi — caratterizzano ogni tendenza demografica — ma per il semplice procedere dell'accumulazione capitalistica che «costantemente produce, precisamente in proporzione alla propria energia del proprio volume una po-

popolazione operaia relativa, cioè eccedente i bisogni medi di valorizzazione del capitale, e quindi superflua ossia addizionale» (Marx).

Ecco allora un primo riferimento concreto: è l'incessante aumento della composizione organica del capitale che traducendosi in macchine sempre più potenti crea la disoccupazione, l'inoccupazione; è l'incessante ricerca del plusvalore relativo che porta ad adottare procedimenti produttivi ad alto consumo di energia e ad alto potere inquinante (come ha ben documentato B. Compton).

La sostituzione della categoria marxiana di «sovrappopolazione relativa» — le cui implicazioni non possono qui approfondire — a quella malthusiana di «sovrappopolazione assoluta» è il primo necessario passo per la ricerca di reali, e non ideologiche, soluzioni anche ai problemi «demografici» del nostro Paese.

De Marchi si lamenta per essere da 25 anni inascoltato predicatore del controllo delle nascite, e asserisce: «Se ci avessero dato retta 25 anni fa, la nostra società non avrebbe oggi nessuno, dico nessuno, dei terrificanti problemi che minacciano la sua stessa libertà».

Per risolvere il più drammatico problema italiano, la disoccupazione, due anni fa, anche il «Sole-24 Ore» — giornale della Confindustria — caldeggiò il controllo delle nascite. Sta anche De Marchi da quella parte?

Comprensorio

organismo istituzionale, creato con equilibri e rapporti politici basati più sull'alchimia o su strategie di ben altro respiro. Cosa che come PSI non abbiamo mai caldeggiato ma solamente accettato.

Quindi — proseguiva il compagno Landi — uno dei primi problemi che come PSI riteniamo necessario chiarire è l'interpretazione e la strumentalizzazione dei fatti, data da certa stampa locale e nazionale (Sabato Sera e l'Unità). Conseguenza di tali atteggiamenti è che il PSI ha autoridotto la propria rappresentanza in seno al Consorzio Socio Sanitario.

Ritengo opportuno tralasciare, onde evitare polemiche improduttive, il travagliato iter che ha percorso il piano psichiatrico nella fase di approvazione da parte del Consorzio a quella del Comprensorio, soffermandomi quindi sull'assemblea comprensoriale che ha approvato il piano medesimo.

Tengo subito a sottolineare che come PSI, non contestiamo la regolarità giuridica della linea e quindi del voto espresso dalla componente comunista, quello che contestiamo è l'atteggiamento politico sostenuto dalla componente politica di maggioranza, violentando politicamente il comitato comprensoriale e sconsigliando un altro ente istituzionale, stravolgendo, nei fatti e nei contenuti, il piano psichiatrico approvato dal consorzio.

Questo è l'elemento principale

che ha portato il nostro partito ad avanzare le dimissioni del sottoscritto da Vice Presidente, in quanto con tale azione politica ci siamo posti l'obiettivo, a nostro avviso determinante, di definire il ruolo del Consorzio ed il rapporto tra i vari enti di secondo grado («comprensorio - Consorzio - Distretto Scolastico ecc.»).

Tale chiarificazione è dovuta e determinante, ed in tal senso il dibattito di questa sera è importante ed importante può essere l'apporto delle varie forze politiche, ciò tenendo anche in considerazione che altri adempimenti coinvolgeranno questi due momenti istituzionali. Vedi ad esempio il Piano Sanitario, di portata ben più ampia e qualificante dello stesso piano psichiatrico.

Per parte nostra la chiarificazione ha investito, vista la portata, la dimensione ed il peso politico, il livello regionale ed a tale livello, tra i due partiti di maggioranza, è aperto il momento di confronto e di approfondimento, ed è evidente che solo una definizione chiara, di tale rapporto tra enti, potrà dar luogo ad un superamento dell'attuale distacco del PSI dalla maggioranza comprensoriale.

Successivamente intervenivano i consiglieri Campagnoli e Veroli DC, De Brasi PCI, e Cardelli PRI.

I primi due dicendosi sorpresi della richiesta di rinvio fatta dal presidente e della linea adottata dal PSI, anche se, in concreto, nessuno dei due si è addentrato nelle argomentazioni espresse dal compagno Landi, per la verità, il consigliere Veroli ha ammesso la opportunità di approfondire e definire il tipo di rapporto che deve esistere tra Consorzio e Comprensorio, chiedendo al Presidente di inserire tale oggetto all'ordine del giorno di un prossimo Comitato Comprensoriale.

Il capo gruppo del PCI De Brasi, condivideva la proposta di rinvio, cercando nel contempo di smuire i fatti evitando però anch'egli di cercare di dare risposte alla problematica messa sul tappeto nel corso del dibattito.

Terminato il dibattito è stata messa ai voti la proposta di rinvio la quale ha visto il voto favorevole del PSI e del PCI, contraria la DC e astenuto il PRI.

Deserto

l'omicidio e la violenza più distruttiva, ad opera di fascisti dichiarati o di fascisti vestiti di rosso, testi-

monia della tragica grandezza del processo di lacerazione del tessuto sociale e civile che ha investito negli ultimi anni la società italiana, e Roma in particolare. Si irrompe sparando nella sede di una radio di estrema sinistra per mettere a tacere col terrore delle armi, nel più puro stile fascista, un gruppo di «diversi» — in questo caso perché donne, perché impegnate a sinistra, perché attive nell'affrontare problemi pratici di un gruppo sociale debole — e d'altra parte, con stile altrettanto fascista, imbevuto del più ottuso squadristico, si spara per distruggere, in strada, un piccolo gruppo di adolescenti dell'altra sponda». In questo caso, poi, la vittima, era solo apparentemente un «diverso»: portava di tanto in tanto scarpe a punta, come i fascisti amava le moto vestiva con un minimo di cura. Possono bastare queste abitudini innocue a far decretare una orribile condanna a morte? La risposta è disgraziatamente affermativa. Non solo: i portavoce dell'armata dell'annichilimento intellettuale rivendicano pubblicamente, in un'assemblea tenuta in quella che una volta si definiva il tempio della cultura — l'Università — la liceità della distruzione fisica del «diverso», salvo a precisare che un non impossibile errore di persona è del tutto irrilevante rispetto alla logica aberrante di quella che viene definita «lotta antifascista militante», che consisterebbe appunto nella fisica distruzione del «diverso».

Ora, se le parole hanno un senso, questo è puro, estremo, repulivo fascismo squadristico, paurosamente concretescente entro il vuoto sociale di una città devastata, fra le rovine di un assetto istituzionale culturalmente delegittimato, all'interno di aule universitarie entro cui si affolla una umanità giovanile sempre più sperduta, violentata, intellettualmente vergine e disponibile alle stimolazioni demagogiche più aberranti e perverse. Il che non è per nulla sociologicamente assurdo né inspiegabile, ma costituisce una conseguenza prevedibile dello stacco sociale in cui i giovani sono più direttamente coinvolti. Da un lato, i figli di una piccola e media borghesia nutritasi per lustri di vuoti slogan all'ombra dei templi dell'inefficienza e dello spreco della burocrazia e delle attività pseudo-imprenditoriali di Roma; dall'altro, i figli di un esercito dilagante di emarginati con misere aspirazioni sottoborghesi, respinti nel tunnel di un sistema educativo disgregato ed esausto, disperatamente aggrappati ad una logica di consapevole destrutturazione sociale, di aggressione, frantumazione dell'altro» in tanto in quanto si ponga come socialmente identificato per la semplice ragione di avere un qualche ruolo socio-professionale, ovvero in quanto sia estrinsecamente individuabile come componente variamente integrato o anche deviante del «Sistema». L'ultrasemplificazione delle parole d'ordine pseudorivoluzionarie, lo svuotamento di simboli esausti del '68, la degradazione dei contenuti, dei modi e delle forme dell'analisi politica, la spinta alla disassuefazione a pensare in favore di una prassi volontaristica e ribellistica nell'immediato, conducono direttamente e univocamente alla più tragica disponibilità per il fascismo puro. Che questo si esprima nell'arroganza violenta con cui si esplica la reazione borghese al montare di classi subalterne ed emarginate, oppure nella rabbia violenta e disperata con cui si punta alla distruzione dell'altro come irrilevante simbolo di un modo di pensare e di essere che è proprio di una classe sociale percepita come antagonista, non fa in realtà differenza. La pratica del terrorismo, la verginità intellettuale, la vacuità personale e collettiva dei gruppi giovanili che popolano il nuovo, atroce Medioevo romano, sono spaventosi segni di una degradazione sociale che può spalancare la porta alle peggiori avventure totalitarie.

La consapevolezza di ciò impone l'esigenza non solo e non tanto di generiche ancorché appassionate denunce, quanto di una seria assunzione di responsabilità sociale, culturale e politica da parte della sinistra. Nel deserto non cresce l'albero rigoglioso della rivoluzione, né l'oasi delle riforme. Ad evitare che il deserto stesso inghiotta irrimediabilmente quel che resta di civile, non c'è che una prospettiva seria, quella dell'irrigazione, con le sue difficoltà, con la lentezza dei suoi effetti, con la complessità degli impegni tecnologici che richiede. Il che è come dire che bisogna avere il coraggio di riscoprire, da sinistra, gli indispensabili prerequisiti sociali e culturali per la sopravvivenza di un sistema democratico del consenso al civile rispetto per il «diverso», dall'accettazione della regola dell'alternanza al potere a quella della relativa subordinazione socialmente funzionale e democraticamente garantita, imponendone l'attuazione e favorendone l'interiorizzazione da parte dei giovani che non possono più a lungo essere lasciati volteggiare nel nulla prodotto dalla delegittimazione delle istituzioni dal dissanguamento della scuola e dell'università, dalla prospettiva della disoccupazione, dalla narcosi di illusorie e mistificanti palingenesi pseudo-rivoluzionarie.

Porte di sicurezza



Serramenti in Alluminio

Basculanti

Porte per cantina

Serrande

Cancelletti estensibili

Blocchi infissi



Cooperativa Industriale Romagnola s.coop.r.l.

CIR Serramenti Metallici 40026 Imola (Italia)

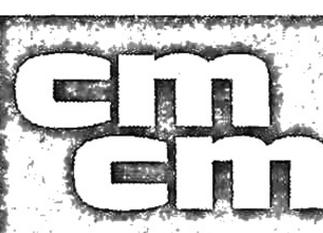
Via Riccione, 4

Casella Postale 65

Tel. (0542) 30701 (5 linee)

Telex 52400 CIRIMOLA

Edilizia civile e Industriale, opere speciali in cemento armato, opere di bonifica, di difesa e sistemazione idraulica, strade, ponti, gasdotti, acquedotti e fognature



S. ALBERTO (RA)

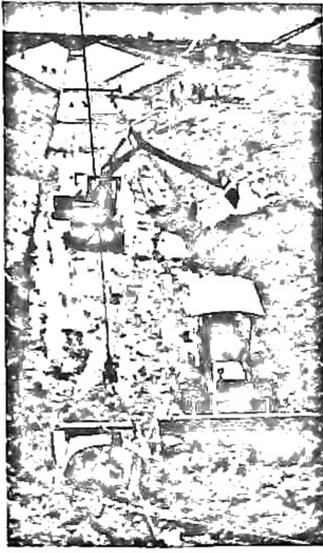
Sede: 48020 S. ALBERTO (Ravenna)
VIA B. NIGRISOLI, 46
TEL. (0544) 488055 (5 linee r.a.)

C. Operativo - Magazzino - C. Cementisti
48020 S. Alberto (Ravenna)
Via B. Nigrisoli 129 - Tel. (0544) 488099

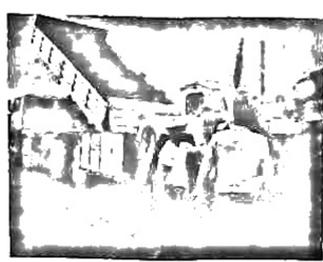
Impianto lavorazione calcestruzzo:
Primaro (Ravenna)
Via Corriera Antica - Tel. (0544) 489855

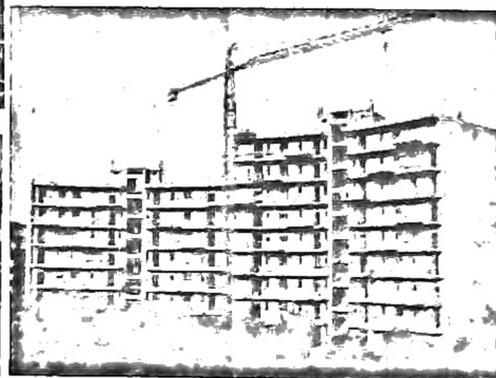
Uffici zonali Ferrera (oref. tel. 0533):
Lido di Spina
Co.Ve.Co. s.r.l. - Tel. 80701-702

Ufficio di Venezia
S. Marco 603 - Tel. (041) 37 837











SPORT - SPORT -

VIADANESE - IMOLA 0-2

Guidazzi e Testaverde per il riscatto

Imola: Mazzanti, Dozzi, Testaverde, Zaccaroni, Monari, Guidazzi, Budellacci, Marchi, Berretti, Quadalti, Fiorentini. (12.o Pazzaglia - 13.o Micheli - 14.o Trinca. All Grassotti)

Bel successo esterno dell'Imola, che torna alla vittoria dopo la sfortunata parentesi interna col Città di Castello. Si è vista finalmente una bella Imola, che giocando con astuzia e lasciando perdere le finezze ed il bel gioco è riuscita ad espugnare il comunale Viadane- se, campo tutt'altro che facile.

La squadra rossoblu si è presentata con alcune importanti variazioni: Mazzanti al posto di Pazzagli in porta e Zaccaroni al posto dello squalificato Gurioli col numero quattro. Sulla panchina accanto a Grassotti sedeva per la prima volta il d.s. Pantani che proprio in settimana è stato assunto dall'Imola, che intende giovare così della sua grande esperienza, maturata in tanti anni di vita dedicata al calcio.

L'Imola, contrariamente ad altre volte, parte sourplace, lasciando l'iniziativa al gialloblu locale, cercando di controllare le sfuriate offensive.

Reduci da una importante vittoria a Bellaria, i mantovani pensavano evidentemente di poter fare un solo boccone dell'Imola, ma per loro sfortuna si sbagliavano di grosso. La Viadane- se marcava una costante supremazia, ma la difesa imolese ben diretta da Mazzanti riusciva ad impedire agli avanti locali di giungere in zona tiro. Nelle rare volte in cui i gialloblu si presentavano per la conclusione, Mazzanti si dimostrava sicuro annullando i loro tentati- vi.

La prima azione degna di nota è però dell'Imola, e viene malamente spre- mata da Berretti che liberato in area da Guidazzi si vede neutralizzare il tiro dal portiere Marchi. In questa fase del- l'incontro giganteggia il mediano rosso- blu Guidazzi, che si rende pericoloso sulla fascia laterale sinistra, invano contrastato da Cesini. Molti palloni ven- gono lavorati da « Poppo », ma i gemelli imolesi non riescono a concretizzarli.

La pressione dell'Imola si fa più mas- siccia verso lo scadere del primo tem- po, e il portiere locale deve dimostrare

tutta la sua bravura salvando la rete su tiri di Fiorentini ma nulla può sulla conclusione di Guidazzi proprio alla scadenza. Nella ripresa l'Imola sembra paga del vantaggio conseguito e cer- cano di amministrarlo, favoriti in ciò dai locali che accusano un calo fisico. La pressione viadane- se sebbene con- tinua non assume mai i caratteri dell'as- sedio, anzi i nostri si possono distende- re in ficcanti contropiedi. Si distingue in particolare Testaverde che liberato da compiti di marcatura può scorazzare incontrastato nella metà campo avver- saria. La nostra difesa non corre peric- coli, perché Monari non effettua proie- zioni offensive, e il ripiegamento dei centrocampisti assicura il necessario

filtro. Per la prima volta abbiamo visto l'Imola non scoprirsi, e per mezzo an- che di espedienti non spettacolari ma sicuramente efficaci la squadra è riu- scita ad incamerare due importanti pun- ti. Il suggello definitivo l'ha posto Te- staverde deviando nell'angolo basso di Marchi un pallone ben crossato da Qua- dalti.

La partita non ha più storia anche se i gialloblu attaccano ancora generosa- mente. Nell'Imola i migliori sono stati « tutti », con Guidazzi e Testaverde un gradino più in alto. Domenica trasferta a Forlimpopoli per la prima di ritorno e si spera di contraccambiare la loro vit- toria all'andata.

M. G. F.

PALLAMANO: DOMENICA L'H.C. IMOLA A S. REMO

Forze Armate Roma	17
H.C. Imola	14

H.C. Imola: Pedretti, Porqueddu, Tas- sinari (3), Pesaresi, Pelliconi, Salvi (1), Oriani (2), Raffini, Valvassori (2), Va- lenti (6), All. Bedosti.

Arbitri: Alverani e Borghesi di Ro- ma.

Convincente prova dell'H.C. Imola a Roma contro la capolista che solo alla fine a fatica ha superato gli Imo- lesi per 17 a 14. Da segnalare che fra i bianco-bleu mancavano ancora Ber- tozzi e Zardi e che Porqueddu si è in- fortunato durante la partita.

La squadra si è mossa bene in di- fesa frenando in modo egregio le in- dividuallità di una serie di giocatori provenienti da formazioni di serie A come Peroni (Volani), Polese e Mulan (Cividin Trieste), Marani e Luccesoli (Rapida Rimini).

Vi è sempre stata alternanza di pun-

teggio con un ottimo Tassinari (3 centri nei primi tre tiri) che pur essendo mar- cato a « uomo » risulterà il migliore in campo e con Valvassori (2 su 3 sul tiro) e Salvi (eccellente in difesa) an- cora in progresso. Si attendeva il ri- torno di Valenti ed il terzino, dopo un avvio in sordina, tornando nella sua po- sizione abituale alla destra dello schie- ramento d'attacco, nella ripresa è cre- sciuto in fase di realizzazione e, eccel- lente novità, è stato validissimo in di- fesa. Positivo Oriani, che ha pratica- mente assolto da solo il ruolo di re- gla mentre Raffini e Pelliconi hanno svolto il loro compito con chiarezza e lucidità negli schemi.

Domenica si va a San Remo, con le assenze di Bertozzi, Zardi e forse Por- queddu, ma con la ferma volontà di fare centro anche per assestare la clas- sifica. Frattanto negli allievi AICS i gio- vanissimi hanno vinto per 16 a 14 con il SEF Gymnasium e sono soli in testa alla classifica mentre gli Juniores gio- cano venerdì a Rimini contro la locale Rimini Sport nella prima del loro cam- pionato.

Andrea Bandini

CAMPIONATO AICS:

H.C. Imola capolista

Con la vittoria per 16 a 14 con il Gymnasium Bologna l'H. C. Imola ap- profittando anche della sconfitta Inter- na del Ravenna per 16 a 6 con il Don Bosco Ferrara è sola in testa al cam- pionato AICS. Diamo il tabellino della gara con il Gymnasium Bologna: H. C. Imola: Mengoli, Cater (6), Becca (1), Sangiorgi, Baroncini (2), Tabanelli (5), Bergami, Conti, Bandini (1), Mazzola- ni, Seravalli (1). 12.o Fantini. All. Tas- sinari. La classifica: H.C. Imola p. 4, Don Bosco Ferrara p. 2, Ravenna, Gym- nasium Bologna e Rapida p. 0.

IN EDICOLA « IMOLASPORT »

Il nuovo settimanale di vita spor- tiva imolese, IMOLASPORT, ha fatto la sua comparsa la settimana scor- sa nelle edicole cittadine. Formato tabloid con 16 pagine ricche di foto- grafie e notizie fornisce una infor- mazione completa su tutti gli avveni- menti sportivi imolesi.

BASKET - VIRTUS

Ancora una sconfitta di stretta misura

La solita Virtus pasticciona in at- tacco, dove la manovra non si dipana mai limpida, è uscita sconfitta, seppure di stretta misura (69-67) da Carrara. Era una partita che si poteva tranquilla- mente vincere stante anche la pochezza dei padroni di casa. La Virtus durante le fasi dell'incontro è stata avanti an- che di otto punti ma non ha mai saputo mantenere e concretizzare il vantaggio facendosi sempre raggiungere e supe- rare.

La fine del primo tempo vedeva il Carrara avanti di un punto (37-36) men- tre alla fine erano due i punti che divi- devano le due formazioni, dopo che la Virtus aveva avuto per 32" il controllo della palla e la possibilità quindi di an- dare a canestro: solo a 3" dal termine

(ma i miracoli non sempre si ripetono!) Albonico, che fino allora non aveva bril- lato nel tiro, si incaricava di tentare la via del cesto, fallendo, però, la conclu- sione. La sconfitta non pregiudica, d'al- tra parte, la permanenza in serie B e l'ingresso nella poule A.

Domenica prossima incontro con la capolista Magniflex Livorno in una par- tita del tutto piatonica in quanto anche in caso di sconfitta la Virtus, per il mi- glior quoziente canestri, passerebbe il turno ai danni del Cef Firenze, che scon- fitto domenica è rimasto fermo a quo- ta 12.

Il tabellino: Sacco 16, Albonico 2, Plattesi 2, Castagnetti 2, Porto 8, Dar- di 18, Ravaglia 19; Masi e Risi n.e.

Ci comunicano

Scioglimento dell'E.N.A.L. e utilizzo delle strutture

Riceviamo dall'ARCI e pubbli- chiamo il seguente comunicato:

In base alla Legge lo scioglimen- to dell'ENAL è imminente, e que- sto comporta la necessità di un sol- lecito esame del problema, tenuto conto, tra l'altro, che ad Imola i beni patrimoniali ex-ENAL sono i più consistenti a livello regionale.

Questo spiega certe manovre in atto per mantenere, cambiata la sigla, la vecchia sostanza che non a

caso è stata duramente criticata da tutti gli organismi democratici (par- titi, sindacati, associazioni, ecc.).

A tal fine, l'ARCI chiede che, al più presto, il Comune formuli le sue proposte di utilizzazione del pa- trimonio ex-ENAL, discutendole pubblicamente con i Quartieri e le forze politiche, culturali e sociali che vorranno dare il loro contributo.

Si ritiene opportuno un incontro al fine di discutere tale importante questione di interesse cittadino.

COMUNICATO E.N.P.A. - W.W.F.

Nei giorni successivi all'ultima grande nevicata, alcune guardie del- l'E.N.P.A. coadiuvate da diversi soci del W.W.F., hanno portato un po' di sollievo alla selvaggina di 3 loca- lità comprensoriali.

Detto mangime composto da 30 kg. di granaglie miste e 15 kg. di pane secco spezzettato, sono stati distribuiti in località prestabilite e precisamente nel bosco Frattona, nell'alta valle del Sellustra, subito

dopo la distribuzione, l'avvicinarsi di molti uccelli di diverse specie. Dopo qualche ora sono venute an- che le lepri.

Questo è un piccolo contributo disinteressato, con i nostri modesti mezzi a disposizione, tesi ad allevia- re per un paio di giorni, dai morsi della fame, una parte di selvaggina delle suddette zone, ricoperte di ne- ve.

Nuove 131

131 mirafiori e 131 Supermirafiori



CONCESSIONARIA DI G. MONTANARI & F.lli IMOLA V. SELICE 28181-29191



SANTERNO e CERAMICA

PIASTRELLE DA PAVIMENTI PIASTRELLE DA RIVESTIMENTI CERAMICHE ARTISTICHE



Ceramica SANTERNO spa / Sede legale: IMOLA
Uff. Stab.: Casalfiumanese / Tel. (0542) 29666 / Telex: 51443 Santerno

Radio Imola

Giovedì: 7: Panoramica sui quotidiani; 8: Revival; 9 Imola come Rumezna; 13,30: Polvere di stelle; 15: Ospite in studio; 16: New Country; 18: Allegro ma non troppo; 19,15 Cantautori; 21: Discoteca FGB.

Venerdì: 7: Panoramica sui quotidiani; 8: Revival; 9 Imola come Rumezna; 11: Modulo show; 13: Diritto d'arrivo; 15: Musica varia; 17,10: Corsa Tris; 17,30: Da un palco del Teatro; 18: Allegro ma non troppo; 18,30: Due ruote sprint; 19,15: Musica varia; 20: Colonne sonore; 21: Discoteca; 22: Night.

Sabato: 7: Panoramica sui quotidiani; 8: Revival; 9: Musica varia; 10,45: Fraternalità missionaria; 11: Spaccaventi; 13: Musica varia; 15: Discoteca; 16: Gigi and Gigi; 18: Musica varia; 18,30: Domani sport; 20: Rock monografia; 21: W la banda; 22: Colonne sonore.

Domenica: 7: Amarcord; 9: Musica varia e discoteca; 10,30: A concerto con noi; 11,30: Insieme a Monica; 14,30: Disco sport; 18: Il lisciarolo; 20: Stasera jazz; 21: Esclusivamente quasi per giovani.

Lunedì: 7: Panoramica sui quotidiani; 8: Revival; 9 Musica varia; 11: Telefonando a sorpresa; 13: Musica varia; 15: Discoteca; 16: La musica; 17: Musica varia; 18,30: Allegro ma non troppo; 19,15: Cantautori; 21: Rock: Gigi and Gigi.

Martedì: 7: Panoramica sui quotidiani; 8: Revival; 9: Musica varia; 13,30: Polvere di stelle; 15: Quick music, con Monica; 17: Ma... su due piedi; 18: Allegro ma non troppo; 18,30: Calcio amatori; 19,15 Musica varia; 20: Country; 21: Discoteca FGB; 22: Night.

Mercoledì: 7: Amarcord; 11: Telefonando a sorpresa; 13,30: Il mercatino; 15: Quick musica; 16: Crisp Lorella; 17: Il Juke box; 18: Allegro ma non troppo; 18,30: Automobilismo; 19,15: Do ciacher, una dedica, una canzò; 21: Musica varia; 22: Night.

7 giorni dal comprensorio

● E' caduta sciando la diciottenne Stefania Strada, abitante a Imola in via Volta 10/B. Ha riportato la distorsione di un ginocchio con lesione del menisco: ne avrà per 25 giorni.

● La frattura del femore destro si è procurata l'ottantenne Maria Contoli, abitante a Imola in via Lasse 1, cadendo in casa. E' stata ricoverata con prognosi di 35 giorni.

● La frattura dell'anca sinistra si è procurata l'88enne Santa Serravalli, abitante a Imola in viale Rivalta 71, cadendo accidentalmente in casa propria. E' stata ricoverata con prognosi di 35 giorni all'ospedale della città.

● E' caduto sciando il 33enne Ermenegildo Canè, abitante a Castel S. Pietro Terme in via 20 Settembre 12. Si è procurato la frattura del femore destro per cui è stato ricoverato con prognosi di un mese all'ospedale.

Il ghiaccio ha reso il traffico difficoltoso anche nella zona di Imola. Molti sono stati gli autoveicoli che sono usciti di strada, finendo nei fossi o contro alberi, oppure che si sono posti di traverso, ostruendo le carreggiate. Sulla via Emilia, specialmente fra Imola e Castelbolognese, dove la statale forma alcuni dossi, fin dalle prime ore del mattino di martedì 9 si è verificata una lunga catena di incidenti: due autotreni e una autobotte hanno ostruito completamente il traffico per cinque ore.

● A Imola il cinquantatreenne Otello Spadoni, abitante in via Zampieri Vespignani 40, mentre attraversava a piedi il viale dei Cappuccini, è stato investito — per cause in corso d'accertamento — da una autovettura «Citroen» condotta dal ventitreenne Fabio Orsi, domiciliato a Borgo Tossignano in via Tombarelle 1, sopraggiunta sulla sua sinistra. Il pedone è stato scaraventato con violenza sull'asfalto dove è rimasto esanime e sanguinante. Subito soccorso dallo stesso investitore è stato trasportato all'ospedale del luogo dove è stato ricoverato con prognosi di 35 giorni per stato di choc da trauma cranio-facciale, frattura della gamba destra contusioni ed abrasioni multiple.

● Il novantenne Giuseppe Giorgi, abitante a Imola in via Goldoni 20, mentre era in casa è stato colto da male e è caduto a terra battendo il capo e ferendosi. Subito soccorso dai familiari, è stato trasportato all'ospedale del luogo ma vi è giunto già cadavere: il medico di guardia del nosocomio ne ha riscontrato il decesso per arresto cardiocircolatorio e ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

● Sciando, è caduto il trentacinquenne Franco Zanotti, abitate a Imola in via Spuviglia 30/A. Ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro guaribile in 15 giorni.

● La frattura della gamba sinistra ha riportato il quattordicenne Roberto Bedosti, domiciliato a Castel S. Pietro Terme in via Fermi 3, cadendo a seguito di uno scivolone

su ghiaccio. E' stato dichiarato guaribile in un mese dai sanitari dell'ospedale di Imola che gli hanno applicato un'ingessatura.

● Mentre attraversava il cortile di casa l'ottantaseienne Adele Benini, abitante a Imola in via Mameli 24, è scivolata su del ghiaccio ed è caduta procurandosi la frattura di un polso e di una vertebra: è stato ricoverata all'ospedale del luogo.

● Cinque persone sono state trasportate all'ospedale di Imola per fratture che si sono procurate cadendo a seguito di scivoloni sul ghiaccio. Sono: Giuseppina Barbieri, di 54 anni, domiciliata a Castel S. Pietro Terme; Luisa Spadoni, di 60. Giovanni Ceroni, di 45, Giuseppina Mingazzini, 65, e Gianpiero Zaffagnini, di 16, tutti abitanti a Imola. I primi quattro si sono fratturati un'avambraccio, l'altro una clavicola. Guariranno in un mese.

Auto sfasciata da un camion

Un autotreno che procedeva lungo la via Emilia con direzione Bologna-Forlì, giunto alle porte di Imola, ha tamponato violentemente la Lancia Fulvia condotta dal quarantenne Gino Grandi, domiciliato in via Nardi 15, che procedeva con lo stesso senso di marcia e si era fermato al centro della statale per iniziare la svolta nella laterale sinistra via Zanotti.

L'autovettura è stata scaraventata in avanti di parecchi metri restando sfasciata; il Grandi ha riportato un trauma cranio-facciale

e pluricontusivo con frattura di un omero e sindrome commozionale. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 35 giorni.

La grondaia lo salva da un volo di 4 metri

Il 36enne Giuliano Fioroncin, abitante a Sesto Imolese in via di Dobba 31, durante il lavoro in un'azienda agricola è caduto da una scala a pioli su cui era salito per raggiungere il tetto di un fabbricato.

Per non finire a terar dall'altezza di oltre quattro metri il Fioroncin si è aggrappato all'orlo di una grondaia che lo ha sì trattenuto fintanto che un collega non l'ha soccorso, ma gli ha provocato profonde ferite.

Operaio resta col braccio fra i rulli

Un operaio di 44 anni, addetto ad una lavanderia meccanica, è rimasto vittima di un gravissimo infortunio. Nicolò Monteleone, nativo di Contessa di Palermo ed ora abitante a Tavernelle di Dozza, alle 10,15 di ieri era al lavoro alla lavanderia Martelli, di via dei Maceri 12.

Stava controllando il funzionamento di una macchina a rulli, che serve per strizzare la biancheria bagnata, quando restava agganciato con il braccio sinistro al pezzo di stoffa, che lo trascinava poi verso i rulli.

Alle sue grida disperate accorrevano i compagni di lavoro, che bloccavano la macchina. Trasportato al Rizzoli, era giudicato con riserva.

«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusa
Giacomo Buganè
Marta Rosa Dalprato
Attilia Ferretti
Marina Giombi
Pino Landi

Redazione • Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 34959
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1979

Per abbonarsi a
LA LOTTA
usare il C/C N. 25662404
intestato a «La Lotta» Viale
Paolo Galeati 6 - Imola

ARTELEGNO

MOBILI IN STILE - CORNICI E QUADRI
VIA F. ORSINI, 31 - TEL. 24312 - IMOLA



ELIOCLIMA
gasolio per riscaldamento

Per il vostro rifornimento telefonate a:
MACCARELLI SERGIO & PIETRO
Castel del Rio (BO) - Via Ponte Aldosi, 13 - Tel. (0542) 95914

S. A. C. M. I.
Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna) **MILANO**
Via Prov.le Selice 17/A Via Amadei 8
Telef. 26 460 Ufficio Commerc. per l'estero
Telegrammi: SACMI - Imola Tel. 80 98 11 - Telex 35178

VISITATE

LA MOSTRA PIU' BELLA E ASSORTITA
DELLA VALLE DEL SANTERNO

**MOBILIFICIO
F.LLI QUERCIA**

DA 150 ANNI MOBILIERI DI FIDUCIA
CASTEL DEL RIO (BO) TEL. (0542) 95 927

DITTA ALBERTO GOLINELLI
CONCESSIONARIO DI VENDITA
TELEFUNKEN - GELOSO - SANGIORGIO
INDESIT laboratorio specializzato riparazioni TV COLOR
IMOLA - VIA EMILIA N. 48-5a - TELEF. 23449

automercato dell'occasione
via Emilia Levante 119 - Toscanella di Dozza

GARANZIA - PERMUTE - RATEAZIONI

RENAULT:
R4 EXP '69 - '70 - '71 - '72 + Imp.
Metano
R4 TL '73
R5 TL '72 - '74 - '78
R5 TS '75
R6 L '76
R12 TL '72
R12 BREAK '71
R16 TS '73
R20 TL '76

CITROEN:
2 CV 6 '76
Diane 6 '73 - '75
D 20 '70 + Imp. metano
GS 1220 Club '73 + Imp. metano
DS Pallas '70 + Impianto GPL

SIAMCA:
1000 EC '69 - '71 - '73
1100 LX '77 + Impianto GPL
1301 S '75 + Impianto GPL
1307 GLS '76 + Imp. metano

INNOCENTI:
Mini Cooper 1.3 '75
Regent 1.5 '75 + Imp. metano

LANCIA Fulvia Montecarlo '72

OPEL Kadett 1000 '76 + Imp. GPL

FORD Fiesta 900 L '77
Ford Escort 1.1 '70

PEUGEOT 204 Diesel '71
PEUGEOT 204 GL '70

MOTO:
Simonini RS 125 '76
Aspes Hopi RGL 125 NUOVO
Moto Guzzi V 35 '78
Kawasaki 400 2C '76
Kawasaki 400 3C '76

FIAT:
500 L '70
127 3P '74
127 71' + Imp. GPL - '72 - '76
+ Imp. GPL
128 4P '71
128 Rally '71-'71 + Imp. metano
128 Coupè SL 1.1 '72
128 Coupè SL 1.3 '74 + Imp. GPL
124 '66 + Imp. GPL
131 Familiare '76 + Imp. metano
132 1.6 '72 + Imp. GPL
125 S. '68

AUTOBIANCHI:
A 112 Abarth '74

ALFA ROMEO:
2000 '73 + aria condizionata
GT Junior 1.3 '70
Duetto 1.6 '74